

+ S·P·Q·R·

GUIDE RIONALI DI ROMA



PARTE PRIMA

A CURA DELL'ASSESSORATO ANTICHITA', BELLE ARTI E PROBLEMI DELLA CULTURA

+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

a cura dell'Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura.

II

Redattore: CARLO PIETRANGELI

FASC. 17

Fascicoli pubblicati:

RIONE V (PONTE)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 11 Parte I - 1^a ed. ... 1968 [1969]
12 Parte II - 1^a ed. . 1968 [1969]
13 Parte III - 1^a ed. 1970
14 Parte IV - 1^a ed. 1970

RIONE VI (PARIONE)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 15 Parte I - 1^a ed. 1969
16 Parte II 1971

RIONE VII REGOLA

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 17 Parte I - 1^a ed. 1971

26 RIONE XI (S. ANGELO)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 1^a ed. 1967
2^a ed. 1971

Fascicoli di prossima pubblicazione:

RIONE II (TREVI)

a cura di ALDO CICINELLI

- 4 Parte I

S. Paolo.

RIONE VII (REGOLA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 18 Parte II 1971

. Maria dei

anto.

dei Cenci.

ustizia.

ASSESSORATO PER LE ANTICHITÀ, BELLE ARTI
E PROBLEMI DELLA CULTURA

GUIDE RIONALI DI ROMA

RIONE VII - REGOLA

PARTE I

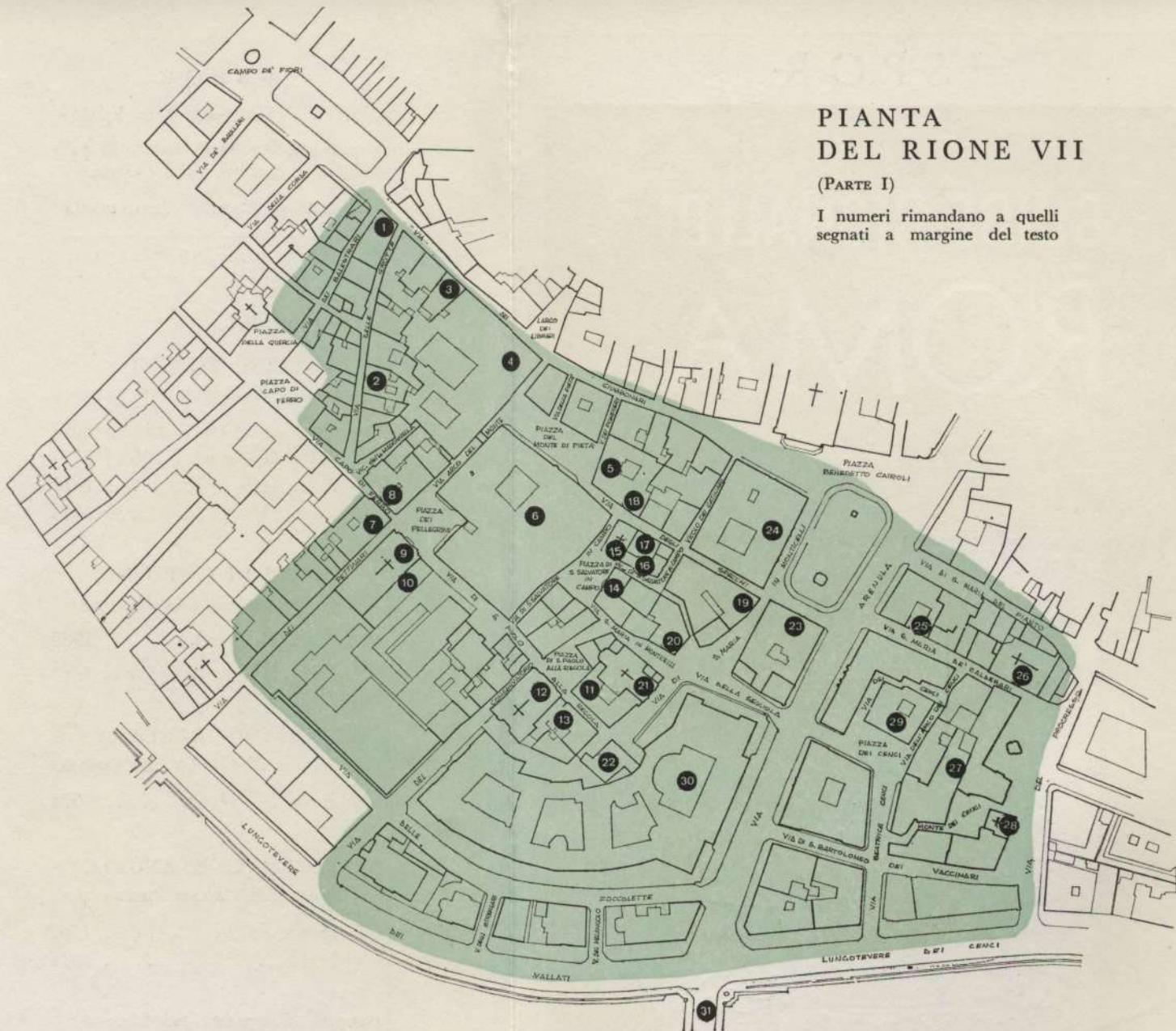
A cura di
CARLO PIETRANGELI

ROMA 1971

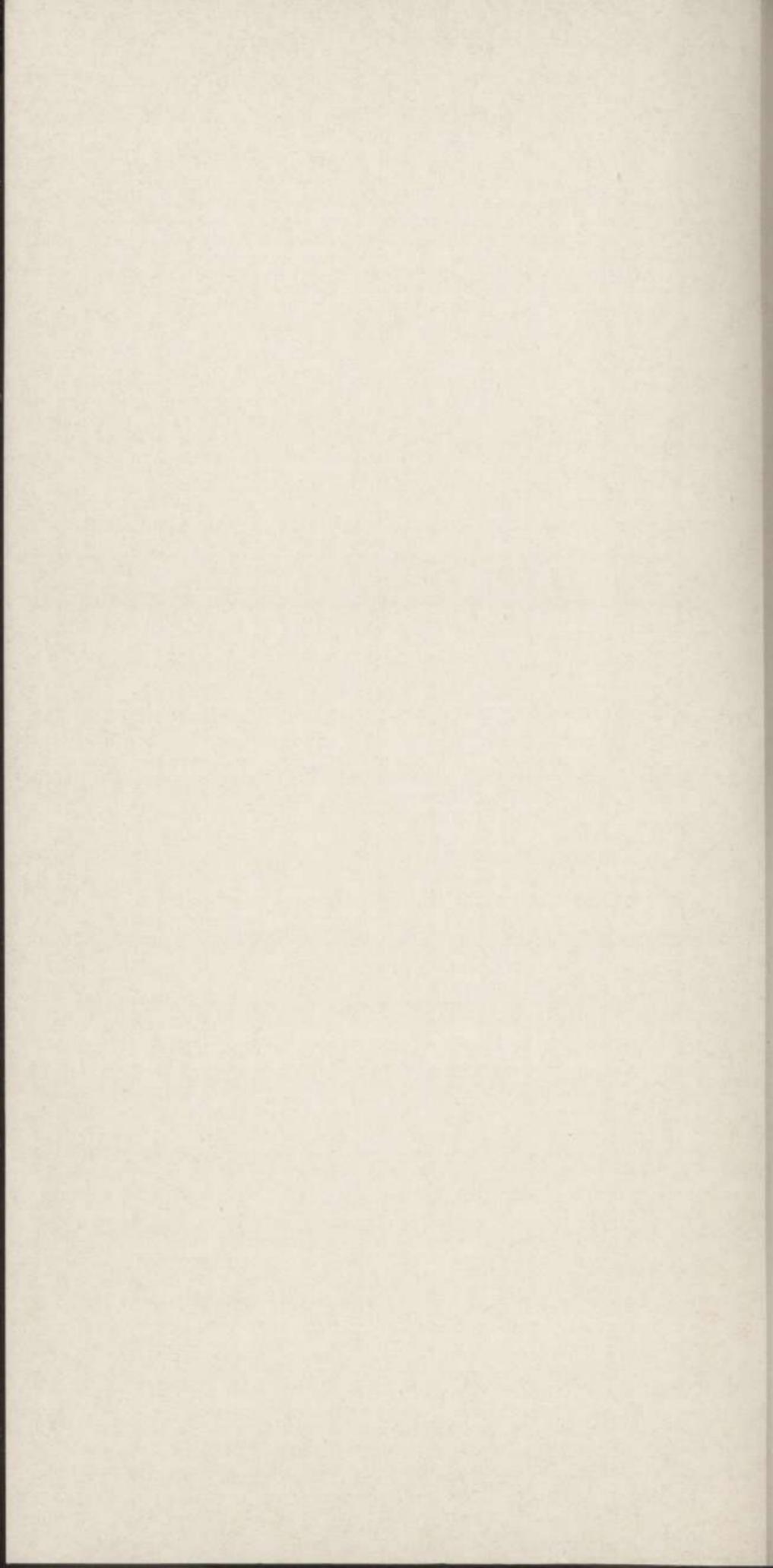
PIANTA DEL RIONE VII

(PARTE I)

I numeri rimandano a quelli segnati a margine del testo



- 1 Casa con iscriz. in via dei Balestrari.
- 2 Palazzo Cardelli in vicolo delle Grotte.
- 3 Casa dipinta in via dei Giubbonari.
- 4 Palazzo Barberini.
- 5 Palazzo Alibrandi.
- 6 Monte di Pietà.
- 7 Palazzo Salomoni Alberteschi.
- 8 Portico in via Capodiferro.
- 9 Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini.
- 10 Ospizio della SS. Trinità dei Pellegrini.
- 11 Convento dei PP. Dottrinari.
- 12 Chiesa di S. Paolo alla Regola.
- 13 Collegio Siculo.
- 14 Collegio dei Missionari dello Spirito Santo (casa de Stellis).
- 15 Chiesa di S. Salvatore in Campo.
- 16 Casa di Alessandro Lancia.
- 17 Tempio di Nettuno
- 18 Portale in via degli Specchi.
- 19 Palazzo Fredi.
- 20 Palazzo Panizza.
- 21 Chiesa di S. Maria in Monticelli.
- 22 Case medievali dette di S. Paolo.
- 23 Palazzo Signori.
- 24 Palazzo Santacroce.
- 25 Edificio romano in via S. Maria dei Calderari.
- 26 Chiesa di S. Maria del Pianto.
- 27 Palazzo Cenci.
- 28 Chiesa di S. Tommaso dei Cenci.
- 29 Palazzetto Cenci.
- 30 Ministero di Grazia e Giustizia.
- 31 Ponte Garibaldi.



NOTIZIE PRATICHE PER LA VISITA DEL RIONE

Per il giro della prima parte di questo rione occorrono 2 ore.

Si suggerisce di iniziare da Campo dei Fiori e concluderlo a Ponte Garibaldi.

ORARI DI APERTURA DELLE CHIESE:

S.S. Trinità dei Pellegrini: feriali 7,30-8; festivi 11,30-13.

S. Paolino alla Regola: feriali 8-9; festivi 10-12.

S. Maria in Monticelli: S. Messe la dom. ore 9 e 11.

S. Maria del Pianto: S. Messe la dom. 7,30, 8,30, 10.

S. Tommaso dei Cenci: chiusa per restauri.

La Cappella del **Monte di Pietà** è aperta ogni domenica alle ore 10.

S. Salvatore in Campo è aperta ogni domenica dalle 10 alle 12.

RIONE VII
R E G O L A

Superficie: mq. 318.897.

Popolazione residente (al 15-10-1961): 7.511.

Confini: Fiume Tevere – linea retta in prosecuzione del Vicolo della Scimia – Vicolo della Scimia – Via delle Carceri – Via dei Banchi Vecchi – Via del Pellegrino – Via dei Cappellari – Campo de' Fiori – Via dei Giubbonari – Piazza Benedetto Cairoli – Via Arenula – Via S. Maria del Pianto – Via del Progresso fino al Fiume Tevere – Fiume Tevere (esclusa l'Isola Tiberina).

Stemma: Cervo d'oro in campo azzurro.

INTRODUZIONE

La trattazione del Rione Regola è stata divisa in tre parti che costituiscono tre distinti itinerari: la prima comprende la zona tra Monte Cenci e Campo dei Fiori con alcune strade tra questo e Piazza Capodiferro (Via dei Balestrari, Vic. del Giglio, Vic. delle Grotte, Vic. della Madonnella); la seconda è dedicata al resto del rione con asse in Via Monserrato, Piazza Farnese e Vic. dei Venti; vi sono inclusi tra l'altro i palazzi Farnese e Spada; la terza infine include la zona tra il Tevere e Via Giulia con gli edifici immediatamente adiacenti a questa strada (S. Salvatore in Onda, SS. Giovanni e Petronio dei Bolognesi; l'Ospizio detto dei Cento Preti e il Conservatorio delle Zoccolette).

Il territorio del rione era compreso nell'antichità nella Regione IX Augustea includendo all'incirca una zona del Campo Marzio tra il Teatro e i Portici di Pompeo, il Circo Flaminio e il Tevere.

Tale zona è attraversata tuttora da una strada di origine romana che costituisce l'asse del sistema viario che, partendo da Ponte S. Angelo, per le vie Banco di S. Spirito, Banchi Vecchi, Monserrato, dei Venti, S. Paolo alla Regola, S. Bartolomeo dei Vaccinari raggiungeva i fori Olitorio e Boario.

Via S. Bartolomeo dei Vaccinari corrisponde – sembra – all'antico *Vicus Aesculeti*; qui infatti nel 1888, in angolo con Via Arenula, si rinvenne, su un grande basamento di travertino con il nome della strada, l'ara compitale dei Lari Augusti che i *magistri vicorum* avevano dedicata negli anni 2-3 d.C. Nel lato principale è rappresentato un sacrificio officiato dai *Vicomagistri*; sui fianchi sono riprodotti due Lari con rami

di alloro; nella parte posteriore è una corona. L'ara si conserva oggi nei Musei Capitolini.

Il *Vicus Aesculeti*, noto solo da questo monumento, corrisponde, a quanto sembra, ad un luogo di riunione del popolo in età repubblicana, di cui è cenno in Varrone e Plinio il Vecchio.

In corrispondenza con Piazza Trinità dei Pellegrini l'asse viario sopra ricordato incrocia un'altra via di origine classica che proviene dal Ponte Sisto (*Pons Aurelius*): la Via dei Pettinari.

Nel rione si trovano monumenti di un certo interesse quali il tempio di Nettuno, il misterioso portico di Via S. Maria dei Calderari, gli *Stabula factionum*, i *Navalia* sulle rive del Tevere, i Ponti Aurelio e di Agrippa.

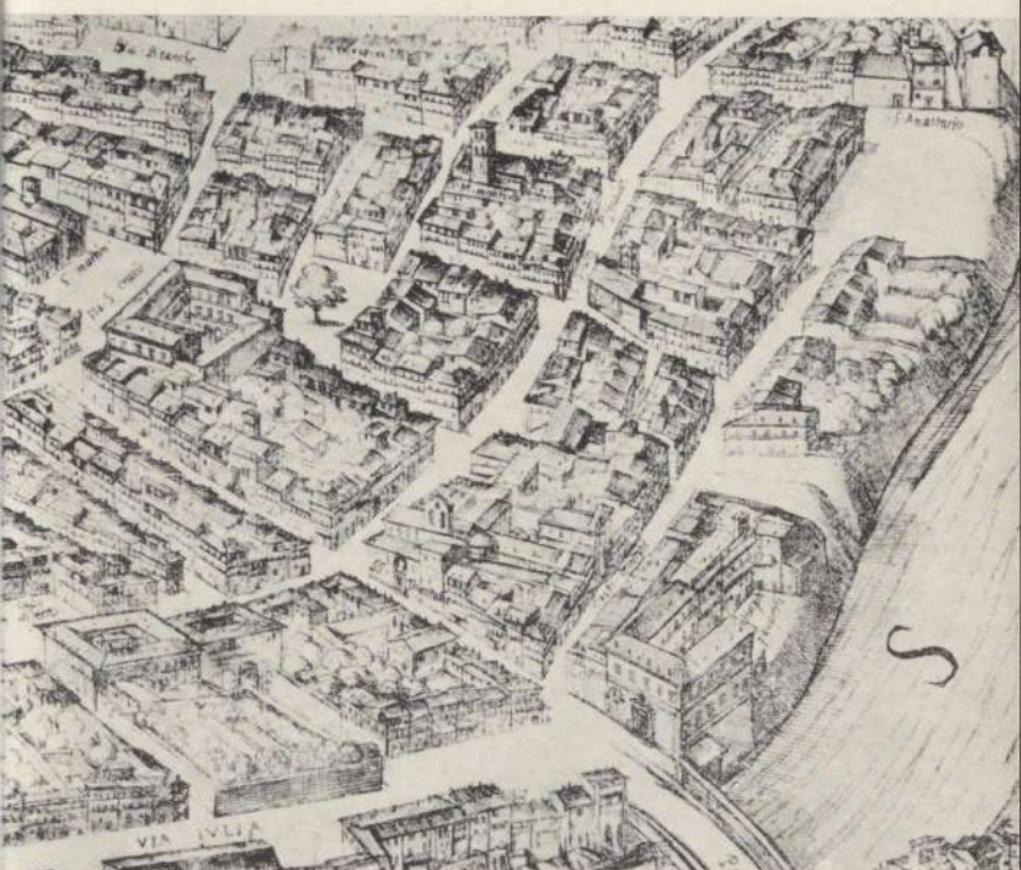
Nel medioevo il rione prende il nome di Arenula e Regola; esso deriva dalla rena del Tevere che si depositava sulle sponde formando arenili più o meno estesi. La definitiva sistemazione dei confini è dovuta a Benedetto XIV; con tale operazione i confini medioevali vennero ridotti e alcune chiese furono escluse dal rione; questo peraltro non ha successivamente subito variazioni territoriali come è attestato dalle molte tabelle confinarie rimaste ancora al loro posto.

Passando ora al settore che costituisce l'argomento del presente fascicolo, occorre rilevare che esso ha subito non poche vicende dopo il 1870: l'apertura di Via Arenula, l'allargamento di Piazza di Branca, i lavori dei muraglioni del Tevere, e, più recentemente, lo svuotamento del grande complesso della Trinità dei Pellegrini.

In questi lavori sono scomparse le chiese di S. Bartolomeo dei Vaccinari, di S. Maria dei Calderari, dei SS. Vincenzo e Anastasio dei Cuochi nonché l'oratorio della Trinità dei Pellegrini.

Tali chiese si sommano con quelle da tempo demolite: S. Cesario, S. Martino in panerella, S. Salvatore in Campo (poi ricostruita) e altre minori.

I lavori urbanistici hanno distrutto preziose memorie medioevali che esistevano in questa zona: ad esem-



Parte del Rione Regola nella pianta di Roma di Antonio Tempesta
(1593)

pio i portici di Via S. Bartolomeo dei Vaccinari; qui presso, e precisamente in Via della Fiumara in angolo con la sopradetta strada, era nato Cola di Rienzo. Rimangono resti di case medioevali in Via S. Paolino alla Regola e in Via Capodiferro; delle torri ben poco esiste ancora se si eccettui il fortilio di Monte Cenci; vi è memoria di una *turris pertundata* nella zona di S. Maria dei Calderari che apparteneva ai Manetti.

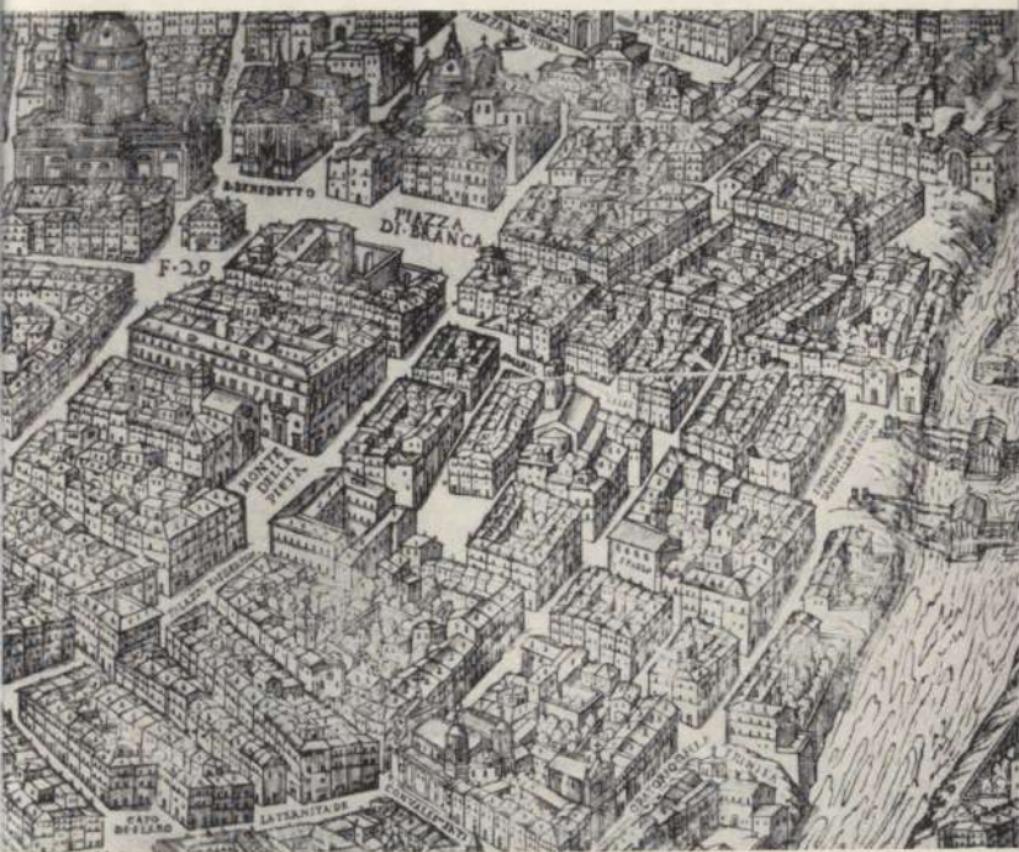
Anche delle case rinascimentali i recenti lavori urbanistici hanno fatto strage; a malapena si sono conservate quelle dipinte di Via dei Giubbonari, di Via dei Pettinari e di via S. Salvatore in Campo.

Famiglie illustri abitanti in questa parte della Regola erano i Cenci, i Santacroce, i Salomoni Alberteschi, gli Scotti, gli Specchi, i Fredi, i Branca, i Paloni, i Manetti, i Barberini; avevano possessi nel rione anche i Boveschi, i Rustici, i Paparoni, per quanto di essi non rimanga più traccia.

Il rione, che aveva carattere prevalentemente popolare e artigianale, ospitava alcuni mestieri caratteristici; il più noto era quello dei vaccinari con la loro università (*Universitas Mercatorum Vacciniorum vel Lanariorum, vel Corariorum*) e la Confraternita fondata nel 1552 cui Giulio III assegnò la chiesa di S. Paolino, dalla quale nel 1570 si trasferirono a S. Stefano *in Silice* presso la Ripa Giudea – la parrocchia di Cola di Rienzo – restaurata e intitolata per l'occasione al loro patrono S. Bartolomeo.

Presso il Monte Cenci erano i calderari (*Caccabarii*); nella chiesa di S. Maria *in Cacaberis* aveva la sua sede la confraternita dei Cocchieri che nelle case accanto alla chiesa fecero dipingere una immagine mariana con la scritta «*Confraternitas Aurigarum Urbis*». L'università aveva il monopolio sullo scorticò degli equini e il giorno di S. Antonio Abate organizzava la tradizionale benedizione dei cavalli avanti alla chiesa di S. Antonio all'Esquilino; nella chiesa ebbero anche sede le compagnie dei Rigattieri e dei Materassai.

L'università dei fabbricanti di corde armoniche (Cor-



Parte del Rione Regola nella pianta di Roma del Maggi-Maupin-Losi
(1625)

dari) si riuniva a S. Maria in Monticelli e da qui si trasferì alla Trinità dei Pellegrini.

A S. Paolino alla Regola si riunivano i giovani Barbieri; nell'adiacente oratorio esercitarono le pratiche religiose i Cappellari e i mercanti di vino detti Magazzinieri; infine i Fiorai e Cicoriari che vi festeggiavano S. Pancrazio.

L'università dei Cuochi ebbe in concessione da Paolo III nel 1537 la chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio presso il Tevere.

Oggi di queste istituzioni religiose quasi nulla rimane ed estinta è l'attività prestigiosa della Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, che sussiste solo per promuovere il culto della propria chiesa. Solo il Monte di Pietà, gestito dalla Cassa di Risparmio di Roma, continua come un tempo la sua nobile opera plurisecolare a vantaggio dei meno abbienti.

Iniziative a favore della cultura furono la fondazione del Collegio Siculo a S. Paolino alla Regola e soprattutto la installazione nel rione dei Dottrinari della Congregazione della Dottrina Cristiana fondata ad Avignone nel 1592 dal ven. Cesare De Bus; a questi Benedetto XIII concesse nel 1726 la chiesa di S. Maria in Monticelli mentre nel 1747 Benedetto XIV unì ad essi i Chierici Regolari della Dottrina Cristiana detti Agatisti. Scopo delle due congregazioni era l'insegnamento catechistico ma in realtà esse aprirono scuole elementari gratuite nelle quali, accanto al catechismo, si insegnava a leggere e scrivere.

Continua in S. Maria del Pianto l'attività svolta dalla arciconfraternita della Dottrina Cristiana, per quanto siano da tempo scomparse le pittoresche ceremonie legate con il concorso catechistico che si svolgeva ogni anno nella chiesa e che si concludeva con la proclamazione dell'Imperatore della Dottrina Cristiana.

ITINERARIO

L'itinerario ha inizio da Campo dei Fiori.

Prima di imboccare *Via dei Giubbonari*, già detta dei Pelamantelli, che segna il confine coi rioni VI e VIII si gira a d. per *Via dei Balestrari* (dai fabbricanti di balestre, poi sostituiti dagli archibugieri); al suo inizio a sin. si legge la bella **iscrizione della Via Florea** « *Quae modo putris eras et olenti sordida coeno/plenaque deformati Martia terra situ/exuis hanc turpem Xysto sub principe formam/ Omnia sunt nitidis conspicienda locis/ Digna salutifero debentur premia Xysto/ O quantum est summo debita Roma duci/Via Florea/ Baptista Archionius et Ludo vicus Marganius curatores viarum anno salutis /MCCCCLXXXIII* » « *O terra di Marte, che fino a poco fa eri umida e brutta di squallido fango, e piena di deformi incuria, ora, sotto il principato di Sisto (IV), ti vai liberando di questo indegno aspetto ed ogni cosa appare ammirabile nel nitido luogo. Degne lodi sono dovute a Sisto, datore di salute/ O quanto Roma è debitrice al sommo gerarca; seguono il titolo della strada, i nomi dei maestri delle strade Battista Arcioni e Ludovico Margani e la data 1483. La lapide, rinvenuta nel 1863 nella stessa casa nel corso della demolizione di un meniano, fu collocata sul lato prospiciente Via dei Balestrari ove peraltro genera confusione.*

La *Via Florea* corrispondeva a via del Pellegrino ma forse il suo nome continuava anche, oltre Campo dei Fiori, nella *Via dei Giubbonari* proseguendo poi verso il Portico d'Ottavia.

Inoltrandosi in *Via dei Balestrari*, a d. ai nn. 42-43: *Casetta del '700 dell'Arciconfraternita dell'Immacolata Concezione in S. Lorenzo in Damaso* (tabella di proprietà sulla porta); al centro bella edicola mariana;

a sin. (n. 42) porta di bottega; anche la casa adiacente apparteneva allo stesso complesso.

a sin., al n. 8:

Palazzetto del '600 con porta e finestre di peperino.
a d. al n. 31:

Grande edificio settecentesco (v. Parte II).

a sin. al n. 15:

Casa, recentemente restaurata, dominio diretto *del ven. Collegio dei Beneficiati in S. Lorenzo in Damaso*, e utile dei fratelli Filippo e Pietro Giangiacomo; nell'angolo grande stemma di travertino della basilica di S. Lorenzo in Damaso.

Si giunge in Piazza della Quercia ove sono la chiesa di S. Maria della Quercia (p. II) e il Palazzo Ossoli, oggi Spada Potenziani (p. II), già in Via dei Balestrari, ma ora, dopo la demolizione delle case tra questa via e p. della Quercia, prospiciente su questa ultima.

Si torna indietro e si gira a d. in *Vicolo delle Grotte* (già della Grotta e della Taberna di Campo dei Fiori).

A sin. al n. 14:

Portoncino arcuato a bugne regolari del '400 in una casa restaurata nell' 800.

a sin. ai nn. 20 e 22:

2 Palazzetto Cardelli. Porta architravata con iscriz. ON. DE. CARDE[L]LO, DE LUCA FUNDAVIT; nell'altra porta analoga il motto: INTRA FORTVNAM MANENDVM (Non fare il passo più lungo della gamba).

Iº p.: 4 finestre con bozze rotonde angolari, distanziate per lasciare il posto alla decorazione dipinta (tracce); 2º p.: finestre architravate Cornici marcapiano di travertino.

La casa appartenne ad un ramo della famiglia Cardelli oriundo da Lucca, che usava lo stesso stemma di quella di Parione, originaria di Romagna. Un Giovanni Cardelli da Lucca scrittore apostolico morto nel 1502 era sepolto in S. Stefano in Piscinula (Parione).

a d. al n. 29:

Casa del '500 con finestre architravate.



Parte del Rione Regola nella pianta di Roma di G. B. Falda (1676).

Si torna indietro; a sin. al n. 46:

Casa del '600 con porta arcuata e finestre di peperino, a d. ai nn. 2-2A:

Casa del '500 con portale binato (2 archi adorni di bugne rustiche); anche nei piani superiori finestre centrali binate.

a sin. al n. 52:

Porta con stemma (leone rampante).

All'angolo di Via dei Giubbonari:

Casa rifatta nell'800 che conserva il cantonale seicentesco a bugne rustiche un tempo sormontate da stemma.

Si imbocca Via dei Giubbonari; al n. 47:

3 **Casetta del '500 con decorazione dipinta**, inserita in un edificio ottocentesco. Al 1^o piano: 2 finestre architravate e internamente centinate con rose sugli angoli; al 2^o piano 2 finestrelle architravate.

La casa era un tempo di proprietà dei Barberini ed era annessa alla «Casa grande». È ricordata dal Vasari come opera di Baldassarre Peruzzi («bellissima con prospettive mirabili... oggi posseduta da Jacopo Strozzi fiorentino»).

È citata anche dal Mancini, dal Borghini e dal Celio. Oggi la decorazione pittorica è assai deperita, tra le fin. del 1^o p. nicchia con *figura*; sopra le fin. fregio con *figura* al centro; tra le fin. del 2^o p. *due Santi*; sopra scritta illeggibile; sopra alle fin. del 2^o p. fregio a girali.

Al n. 41:

4 il **Palazzo Barberini** che ospita oggi la Scuola Materna «Trento e Trieste», l'Istituto magistrale «Vittoria Colonna» e altre istituzioni.

Il primo nucleo dell'edificio, di proprietà degli Scaucci, fu acquistato nel 1581 da Mons. Francesco Barberini zio di Urbano VIII che inizialmente provvide ad accrescere la proprietà edilizia con l'acquisizione delle case adiacenti. Dal 1591 si cominciò a costruire l'ala su Via dei Giubbonari; dal 1584 vi abiterà Maffeo, il futuro pontefice, che nel 1600 divenne erede dello zio e proseguì i lavori con l'opera di Flaminio Ponzio. Tra il 1621 e il 1622 vennero



Casa dipinta in via dei Giubbonari (*Museo di Roma*)

eseguite altre opere tra cui la scala lumaca, sotto la direzione di Filippo Breccioli e Carlo Maderno.

Quando nel 1623 Maffeo divenne papa, il palazzo fu donato al fratello Carlo che continuò i lavori con l'opera del Maderno, del Breccioli e di Giovanni Maria Bonazzini.

Morto Carlo nel 1630, il palazzo passò al figlio Taddeo che, con la direzione di Francesco Contini, costruì l'ala su piazza del Monte occupando anche una pubblica strada e vi creò - tra l'altro - il solenne vestibolo a colonne e l'altana terminale.

I lavori continuarono fino al 1644. Maffeo, figlio di Taddeo morto in esilio in Francia, vendette il palazzo al card. Antonio da cui nel 1671 lo ereditarono i cardinali Francesco e Carlo e lo stesso Maffeo. Venduto nuovamente l'edificio con patto *redimendi*, fu riscattato nel 1680 dal card. Carlo che lo affittò a vari privati finché nel 1734 il principe Francesco Barberini lo cedette ai Carmelitani Scalzi di S. Teresa detti della Scala che lo adattarono a Curia Generalizia trasformando il vestibolo in cappella intitolata ai SS. Teresa e Giovanni della Croce.

I Carmelitani nel 1759 acquistarono il Palazzo Rocci in Via Monserrato e la «Casa Grande» dei Barberini fu venduta al Monte di Pietà; fu allora collegata all'adiacente sede del Monte mediante un arco (1762) e fu adibita a sede della Depositeria Generale della Camera Apostolica, del Banco dei Depositi e di altri uffici. Nel 1819 dodici colonne di granito orientale che ornavano il vestibolo trasformato in chiesa furono tolte dall'edificio per decorare il Braccio Nuovo dei Musei Vaticani.

Finalmente in anni recenti il palazzo, assai degradato, passò al Governatorato e poi al Comune di Roma. Il palazzo ha 16 finestre su Via dei Giubbonari e 18 su Via dell'Arco del Monte e su Piazza del Monte di Pietà; da questa parte l'edificio è sopraelevato. Il cantonale è adorno delle api barberiniane; dalla porta sulla piazza del Monte n. 99 è visibile l'elegante atrio ellittico opera di Francesco Contini; il vestibolo a colonne è sulla destra di questo.



Parte del Rione Regola nella Pianta di Roma di G. B. Nolli (1748).

Sulla piazza del Monte prospettava un tempo la *chiesa di S. Martino ai Pelamantelli* (S. Martino in Panerella). Sorgeva proprio di fronte al Monte di Pietà ed era stata edificata, o forse meglio riedificata nel 1220, dal monaco Gualterio dell'abbazia di S. Salvatore Maggiore. È ricordata nella bolla di Urbano III tra le filiali di S. Lorenzo in Damaso.

Era stata concessa nel 1604 alla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana e fu rifatta da Leone XI (1605) che le donò due quadri: quando il pio sodalizio fu trasferito nel 1746 a S. Maria del Pianto, la chiesa, che minacciava rovina, fu demolita nel 1747 dal Collegio Spagnolo che vi costruì, arretrato, l'odierno edificio, di quattro piani più l'attico, in mattoni e travertino (nn. 17-20). I dipinti, rappresentanti *Gesù appare a S. Marino* (A. Ciampanelli) e *Disputa coi Dottori* (an. sec. XVII), sono ora in S. Maria del Pianto.

Il fondo della piazza è costituito dal **palazzo Alibrandi**, già Cavalieri, con facciate anche su via dei Pompieri (dal distaccamento di vigili a guardia del Monte di Pietà), su via dei Giubbonari e su via degli Specchi; è a due piani, più l'ammezzato; il portone si apre in piazza del Monte n. 30.

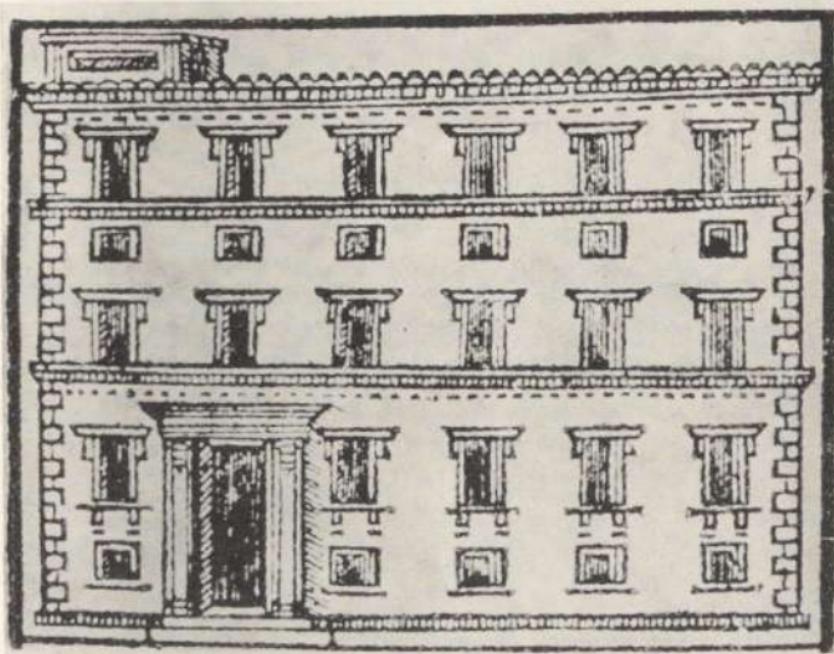
Ma la costruzione che domina la piazza è il **palazzo del Monte di Pietà**.

Il Monte di Pietà fu istituito nel 1539 dal p. Giovanni Maltei da Calvi Commissario della Curia Romana dei Frati Minori. Amministrato inizialmente dallo stesso fondatore, vi fu successivamente preposto un porporato assistito da una congregazione di 40 deputati scelti dalle migliori famiglie romane. Al Monte era annessa una cappella la cui officiatura era affidata alla Confraternita della Pietà istituita da Sisto V.

La prima sede fu in Banchi di fronte a S. Lucia del Gonfalone; di qui si spostò in un edificio acquistato da Sisto V (Monte Vecchio) ai Coronari; dal 1603 gli fu destinata la sede attuale.

Il palazzo del Monte era stato costruito dalla famiglia Santacroce e prospettava sulla piazza detta allora Santacroce o di S. Martinello.

L'edificio fu venduto nel 1588 al card. Prospero Santacroce che lo fece sistemare con architettura di Ot-

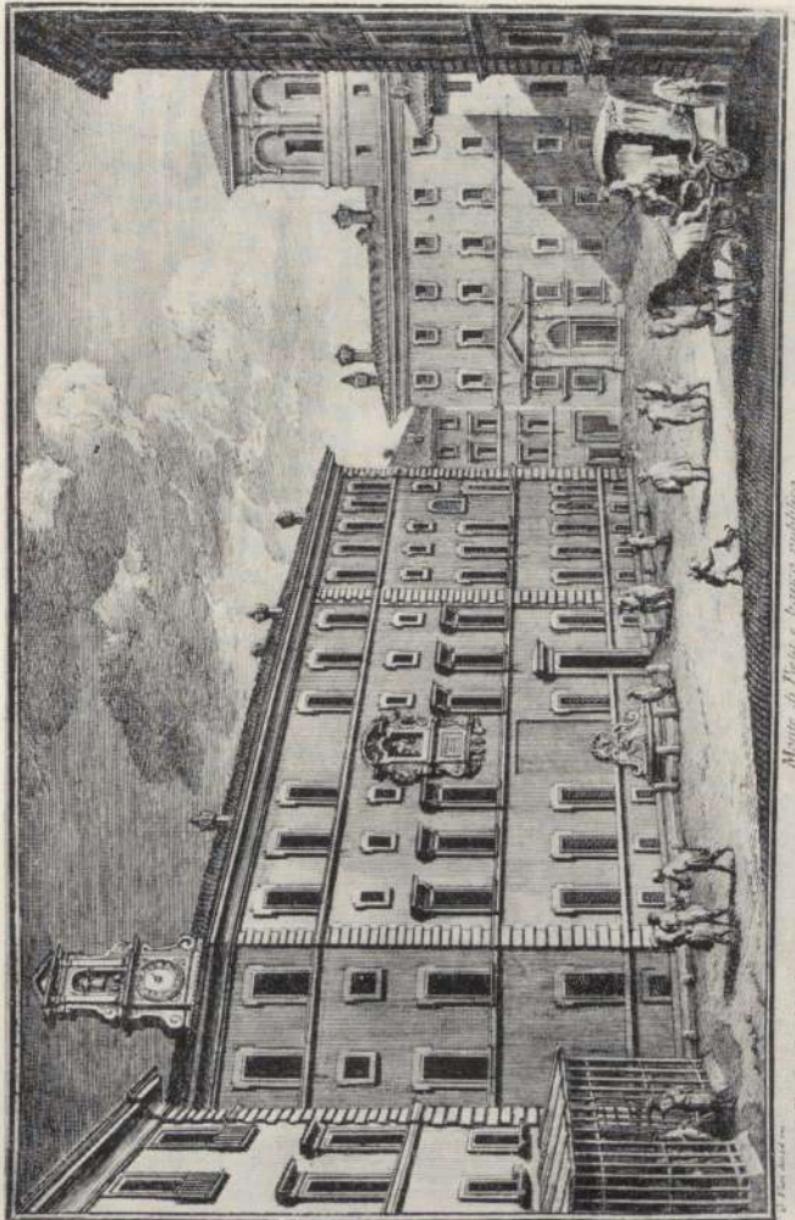


Palazzo Santacroce, poi del Monte di Pietà (*da Franzini*).

taviano Nonni detto il Mascherino; morto nel 1589 il cardinale, l'erede si disfece del palazzo vendendolo nel 1591 ai fratelli Settimio e Fantino Petruignani di Amelia (Mons. Fantino era arcivescovo di Cosenza) che nel 1603 lo alienarono a loro volta a favore del Sacro Monte.

Si procedette subito ai lavori di ampliamento sotto la direzione del Maderno che prolungò la costruzione sulla destra della vecchia facciata del Mascherino e costruì in angolo con Via Arco del Monte la cappella; questa fu aperta al pubblico nel 1618. Di questo periodo sono le fontane: quella del cortile e l'altra sulla facciata, nonché la grande targa nella facciata stessa. Sotto Urbano VIII si ampliò la piazza con la demolizione di alcune case e si proseguì la fabbrica verso la piazza dell'Olmo (oggi di S. Salvatore in Campo); nella direzione dei lavori alla morte del Maderno era succeduto il Brecciali e a questo il Peparelli che per continuare la costruzione demolì nel 1638 la antica chiesa di S. Salvatore in Campo che aveva la facciata sulla Via Arco del Monte. Lo stesso Peparelli provvide l'anno dopo alla ricostruzione della chiesa nel luogo attuale a spese del Monte di Pietà. La cappella fu proseguita tra il 1660 e il 1670 sotto la direzione di Giovanni Antonio De Rossi e successivamente di Carlo Francesco Bizzaccheri; nel 1680 fu completata la decorazione di marmi; nel 1676 fu collocato il bassorilievo dell'altar maggiore; nel 1705 quelli degli altari laterali; le quattro statue furono aggiunte nel 1724; nel 1725 il lavoro era compiuto e la consacrazione ebbe luogo nel 1730.

Successivamente si continuò l'ampliamento della fabbrica verso la Trinità dei Pellegrini; la facciata da quel lato, eretta tra il 1735 e il 1740, è opera di Nicola Salvi. Nella facciata principale la parte centrale con sei finestre architravate a mensole e la porta spostata a sinistra (scritta: *Mons Pietatis et Depositorum*) è quella più antica, che corrisponde al palazzo Santacroce Petruignani, ed è opera del Mascherino; essa è stata successivamente sopraelevata e modificata. Al centro sono la fontana e la grande targa disegnata dal Maderno



Palazzo del Monte di Pietà e Palazzo Barberini
in Roma. Incisione di G. Vasi - Museo di Roma

Palazzo del Monte di Pietà, Palazzo Barberini e Chiesa di S. Teresa e Giovanni della Croce.
(incisione di G. Vasi - Museo di Roma)

con la Pietà e gli stemmi di Paolo III (fondatore del Monte), di Clemente VIII (cui si deve l'acquisto della nuova sede), del card. Pietro Aldobrandini (protettore dal 1602 al 1621) e del Popolo Romano. L'iscrizione dice:

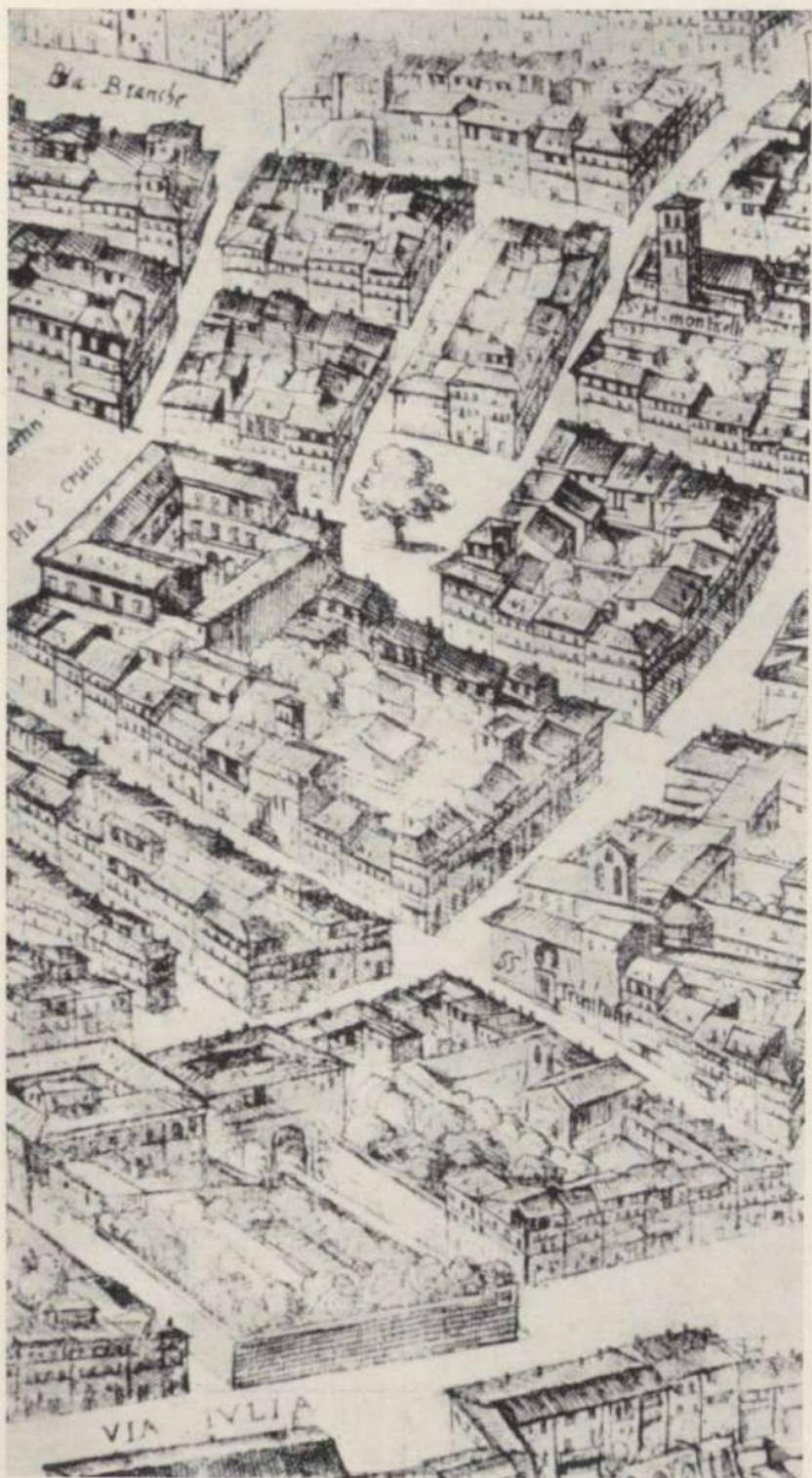
*Clemens. VIII. pont. max/ Montem Pietatis/ pauperum com-
modo institutum/ne crescentis operis augmentum/ loci. pree-
pediret angustia/ ex. aedibus. a. Sixto. V. p.m. coemptis/
in. has. ampliores. transtulit/ et. beneficiis. auxit/ anno.
sal(utis). MDCIII. pont. XIII/ Petro. cardinali. Aldo-
brandino/ protectore cioè « Il sommo pontefice Clemente
VIII, affinché la ristrettezza dei locali non impedisse
l'espansione dell'attività in via di incremento, trasferì
il Monte di Pietà, istituito a vantaggio dei poveri,
dalla sede acquistata dal pontefice Sisto V in questa
più ampia e dotò di maggiori benefici, nell'anno della
cristiana salvezza 1604, tredicesimo del suo pontifi-
cato, sotto il protettorato del card. Pietro Aldobran-
dini ». Da notare l'orologio con il sovrastante campanile
a vela; le altre facciate sono prive di interesse
tranne quella disegnata dal Salvi e prospiciente sulla
piazza della Trinità dei Pellegrini.*

Lungo il perimetro del grande edificio sono varie targhe marmoree che proibiscono di « fare il mondezzaro » in quel luogo. Vi si ammonisce che nessuno « ardisca o pre-
suma gettare né far gettare per qualsiasi pretesto veruna specie di immondezze, calcinaccio, paglia, erbaccia, animali morti o altro simile intorno il circuito delle mura del Sacro Monte ». Nessuno sfuggirà al castigo (pene pecuniarie e corporali) e saranno resi responsabili « il padre per li figli, li padroni per li servitori. ecc. ».

Si entra nel Cortile con la elegante fontana del Maderno; a destra è l'ingresso alla Cappella, ricca di sculture e di marmi colorati. La pala marmorea con la Pietà sull'altare è di Domenico Guidi; ai lati sono due rilievi marmorei: a d. *Tobia e Gabelo* di Pierre Le Gros; a sinistra *Giuseppe in Egitto* di J. B. Théodon; nelle nicchie le statue della *Carità* (Filippo Mazzuoli), dell'*Elemosina* (Bernardino Cametti) della *Speranza* (Agostino Cornacchini), della *Fede* (Francesco Moderati).

Si riprende Via dell'Arco del Monte.

A d. la *Cappellina di S. Maria succurre miseris* edificata



Particolare della Pianta di Roma di Antonio Tempesta (1593)

a spese del Sacro Monte. L'immagine fu offerta nel 1781 da Domenico Francioli.

Si giunge in Piazza della Trinità dei Pellegrini dominata a sin. dalle costruzioni del Monte di Pietà (n. 35) e in fondo dalla Chiesa della Trinità.

7 Sull'angolo con *via dei Pettinari* (dai cardatori di lana, già detta della Trinità) ai nn. 81-87 il **palazzo Salomoni Alberteschi**, già Paloni.

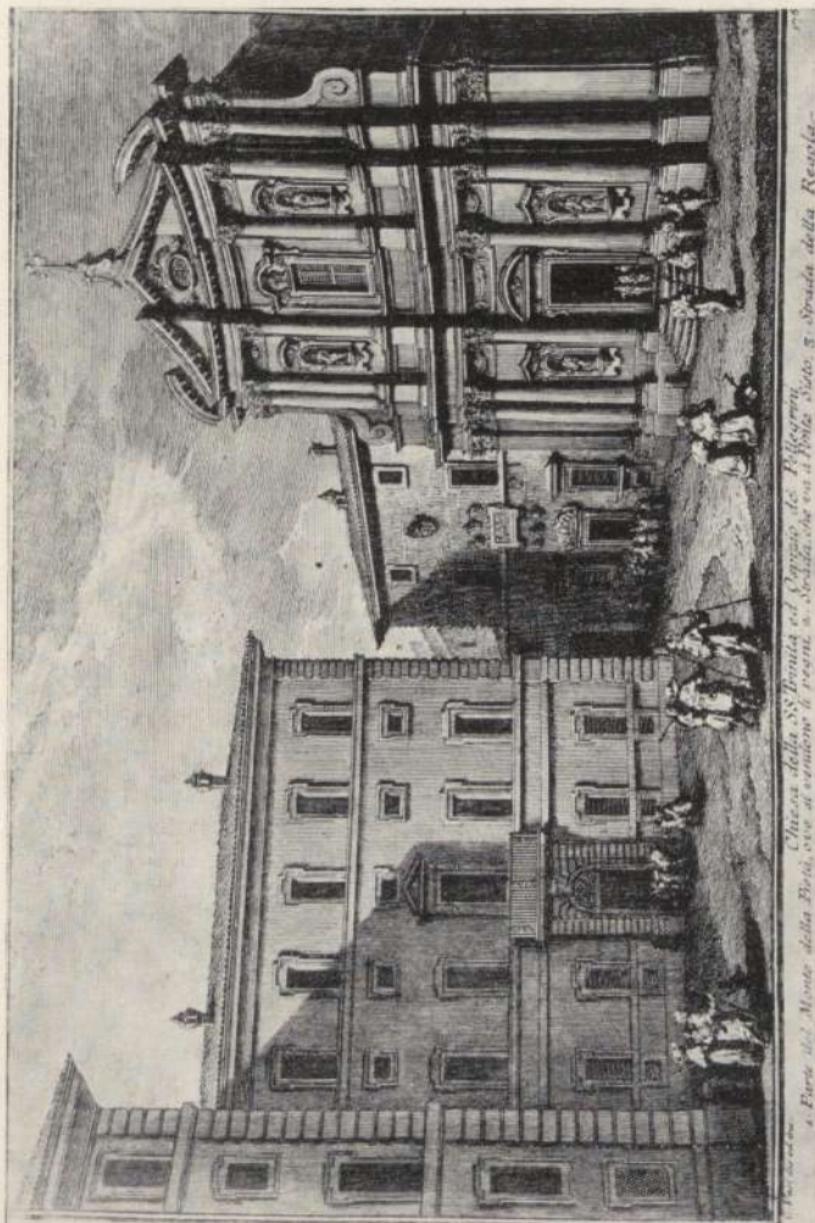
Gli Alberteschi, che risiedevano in origine alle falde del Campidoglio, sono noti fin dal sec. XII; si divisero in vari rami tra cui quello dei Salomoni che nel '500 rivestì cariche capitoline. Alcuni membri della famiglia furono avvocati concistoriali. Erano già estinti nel '700. L'edificio, che appare incompiuto, ha due grandi portali, con la scritta ripetuta *D(omus) Salomonia / Albertischorum*, nei quali figurano elementi decorativi desunti dallo stemma (nodi di Salomone, teste di leone); all'ammezzato è una serie di finestrelle; al 1º piano grandi finestre architravate; il 2º piano è su due ordini; nel cornicione a guscio tornano elementi araldici (teste di leone, stelle, nodi di Salomone). Perduti sono al n. 84, nell'interno l'affresco rappresentante l'*Assunta* nell'androne, e quello con la *Vergine e il Bambino* su un ripiano della scala.

Ai nn. 79-80:

Casa del '500 di proprietà della Trinità dei Pellegrini, con decorazione dipinta a bugne regolari. È a due piani e termina con una loggia.

Si torna indietro, si imbocca a sin. *Via di Capodiferro* (dalla famiglia omonima) e si costeggia l'altro lato del palazzo Salomoni ove si apre una porta quattrocentesca con lo stemma dei Paloni (n. 2).

8 Di fronte (n. 31) è una **casa dell'800** che conserva al p. t. un portico medievale con quattro colonne di granito, basi di spoglio e capitelli ionici medievali (sec. XIII). Sull'architrave liscio corre una interessante cornice a dentelli di imitazione classica con ricca decorazione (largo impiego del trapano).



Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini e il Palazzo del Monte di Pietà, visto da vicino, a destra, cioè da via del Corso, dove era il portico della chiesa.

Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini e Palazzo del Monte di Pietà (lato posteriore)
(incisione di G. Vasi - Museo di Roma)

Al n. 7 è il bellissimo Palazzetto Spada (parte II). Si gira a d. per il *Vicolo della Madonnella*, così detto da una immagine della Madonna della Salute (*Salutis*) che era dipinta su uno stabile di proprietà del Collegio dei Beneficiati e Chierici di S. Lorenzo in Damaso e che ora è scomparsa. In fondo prospetta una delle facciate minori del Palazzo Barberini.

9 La **Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini** sorge in luogo di S. Benedetto *de Arenula* (o *de Scottis*), le prime notizie della quale risalgono ai secoli XI-XII. Il piccolo tempio, che aveva un portichetto avanti alla facciata, era officiato dai monaci di Farfa, Aveva cappelle di giuspatronato delle famiglie della zona: i Capodiferro, i Matuzi, i Rosa, i Rocca, i Paloni.

Nel 1249 la chiesa con l'annesso cenobio fu ceduta da Innocenzo IV a S. Gregorio al Celio.

Nel 1558 Paolo IV la concesse in uso perpetuo alla Arciconfraternita dei Pellegrini e Convalescenti alla quale nel 1579 fu definitivamente donata da Gregorio XIII insieme con la parrocchia, successivamente soppressa sotto Clemente VIII.

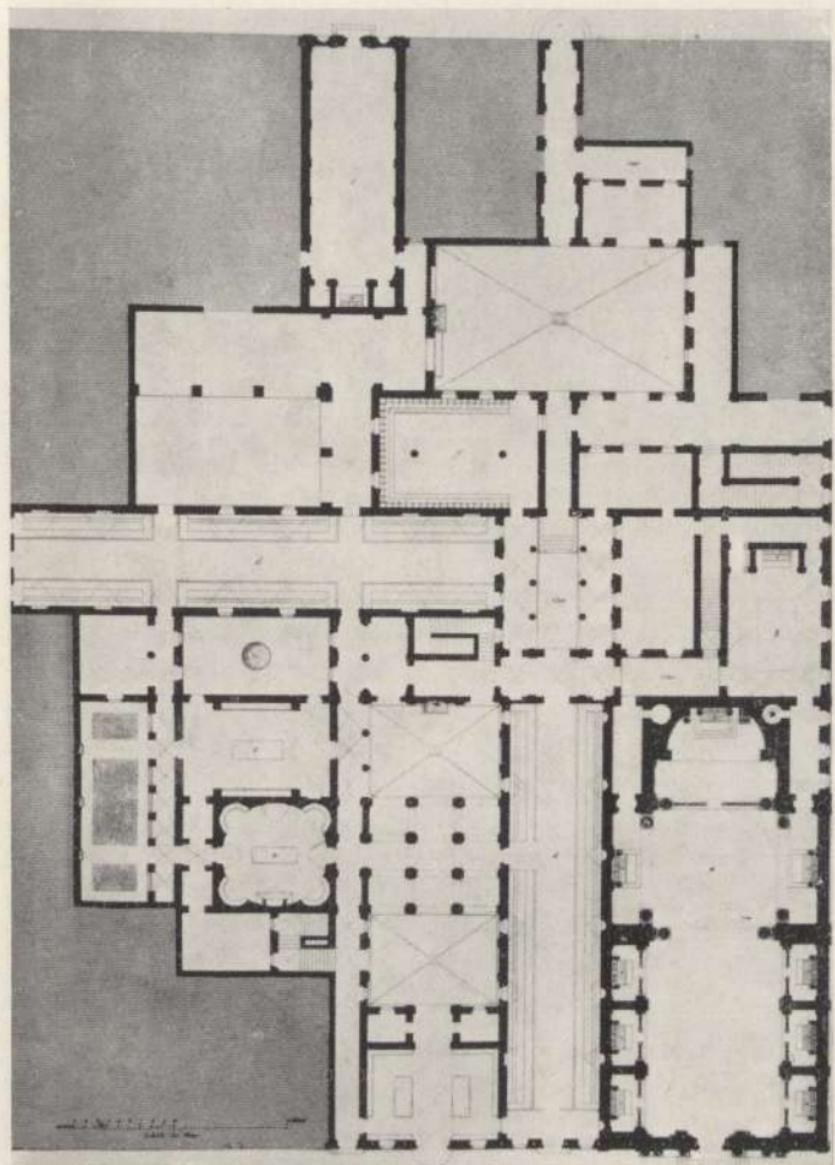
Il 26 febbraio 1587, demolito il vecchio edificio, fu posta la prima pietra della nuova fabbrica che doveva sorgere su disegno di Martino Longhi il Vecchio; tuttavia, in corso d'opera, si decise di dare la preferenza al progetto di Paolo Maggi (1603); la chiesa fu consacrata nel 1616; essa peraltro era rimasta senza facciata; questa fu eseguita nel 1723 su progetto di Francesco De Sanctis utilizzando un legato del mercante G. B. De Rossi.

Un grande restauro interno fu realizzato tra il 1847 e il 1853 sotto la direzione di Antonio Sarti.

Facciata a due ordini; nelle nicchie *Statue degli Evangelisti* (B. Ludovisi).

Interno a croce latina; il pavimento fu rinnovato nel 1878; la volta è stata decorata da R. Ferrazza (1853). Nella cupola: *Gli Evangelisti* di G. B. Ricci da Novara; *Eterno Padre* (sul lanternino) di G. Reni (1612).

1^a capp. a d.: del Crocifisso: *Crocifisso* del sec. XVIII;



Chiesa e Ospizio della SS. Trinità de' Pellegrini (*da Letareuilly*)

affr. con *Storie della Passione* della sc. di G. de Vecchi (c. 1614).

2^a capp. a d.: di S. Filippo Neri: *S. Filippo in estasi e Storie del Santo* di F. Bigioli (1853).

3^a capp. a d.: di S. G. B. de Rossi (Maffioli, 1612): *La Madonna e S. G. B. de Rossi* (anon. sec. XIX); affr. con *Storie di S. Giulio* di G. B. Ricci da Novara.

Crociera d.: Cappella di S. Matteo: *Gruppo marmoreo del Santo e dell'Angelo*, eseguito per la Cappella Contarelli in S. Luigi dei Francesi da J. C. Cobaert e completato con *l'Angelo* di Pompeo Ferrucci, 1614. Alt. su disegno di Giac. Mola.

Sacrestia: in fondo *Annunciazione* di G. B. Ricci; *Messa di S. Gregorio* di I. Zucchi con interno di S. Pietro e ritratti di cardinali, tra cui il card. Ferdinando de' Medici (dal demolito Oratorio dell'Arciconfraternita in Via delle Zoccolette); altre tele della stessa provenienza.

Cappella maggiore, su dis. di Antonio de Batisti, adorna di 4 colonne di africano: *La SS. Trinità* (Guido Reni, 1625; rest. 1835). Avanti all'altare tomba dell'erudito P. F. Galletti (1837).

Grandi candelabri votivi di Orazio Censore (1616) offerti dal Popolo Romano in occasione della consacrazione della Chiesa.

Crociera sin.: Cappella della Madonna e dei SS. Giuseppe e Benedetto *Immagine mariana miracolosa* (*Auxilium Christianorum*) dal palazzo Capranica in Via della Valle, inserita nel 1616 in un dipinto coi *Santi titolari* di G. B. Ricci da Novara.

3^a capp. a sin.: di S. Gregorio Magno (Parisi): *Messa del Santo e Storie del med.* di Baldassarre Croce.

2^a capp. a sin.; dei SS. Agostino e Francesco d'Assisi (Radice, 1608): *Madonna col Bambino e i due Santi* di G. Cesari detto il Cavalier d'Arpino; *Storie dei due Santi* di Baldassarre Croce. La cappella fu eretta da Agostino e Francesco Radice ivi sepolti (1605, 1608).

1^a capp. a sin.: (di S. Carlo Borromeo) *Madonna col Bambino e i SS. Carlo, Domenico, Filippo Neri e Felice da Cantalice* di Guillaume Courtois d. il Borgognone, 1677; *Storie dei medesimi* di G. B. Ferretti.

La cappella fu costruita dal chirurgo Domenico Altimani da Vignola (1677) Presso la porta: Tomba di Pietro e Achille Lupi (1852).



Candelabro votivo del Popolo Romano nella chiesa della SS. Trinità
dei Pellegrini (*Orazio Censore, 1616*)

Per iniziativa di S. Filippo Neri era sorta una Congregazione che aveva tra gli altri compiti quello dell'assistenza ai pellegrini convenuti a Roma per l'Anno Santo 1550; a tale compito fu aggiunto quello dell'assistenza ai poveri convalescenti.

L'apostolato si svolse inizialmente in case prese in fitto finché Pio IV non concesse la chiesa di S. Benedetto *de Arenula* con un edificio annesso.

Al piano terreno erano i refettori e il locale per la lavanda dei piedi. Questo atto di cristiana carità era compiuto da gentiluomini, cardinali e perfino da pontefici e sovrani (« fummo presi da quelli gentiluomini, a uno a uno per la mano, racconta un pellegrino del Giubileo 1575 – e fummo menati in una stanzia e lì ci fecero sedere, e a nostro dispetto ci volsero lavare i piedi cosa bellissima a vedere con quelli sciugatori bianchi e lisia (lisciva) odorificha di salvia e altre erbe odorifiche, e poi ci menorno alla stanzia del dormire con carità e amore, cosa da far stupire tutto il mondo. » Il numero dei pellegrini assistiti in tal modo era enorme: nel Giubileo del 1675 se ne contarono 582.760.

Accanto alla chiesa sono i resti dell'**Ospizio dei Pellegrini e Convalescenti** con il grande Refettorio (« lavatore delli piedi de Pellegrini ») la cui facciata fu eretta nel 1622 (oggi sede del CADAIM).

Alle pareti memorie di pontefici: nell'ordine: Clemente XI, Clemente X, Clemente VIII, Innocenzo X, Urbano VIII (su disegno del Bernini; busto di G. Laurenzano; putti di D. Ferreri), Benedetto XIV. In fondo S. Filippo Neri.

L'ambiente durante la Repubblica Romana del 1849 fu trasformato in ambulanza militare e vi morì tra l'altro Goffredo Mameli.

Nell'Oratorio in Via delle Zoccolette (così denominata dal Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino per le orfanelle dette Zoccolette) si teneva la predica coatta agli Ebrei. Fu demolito nel marzo 1940.

I quadri si trovano ora nella sacrestia della Trinità dei Pellegrini.



Monumento di Clemente XII nell'Ospizio della SS. Trinità
dei Pellegrini.

Per via di S. Paolo alla Regola si giunge in piazza S. Paolo alla Regola su cui prospetta la chiesa omonima.

- 11 In fondo a d. l'edificio settecentesco che ospitava il **Convento e la Scuola dei Dottrinari** (emblema dell'Ordine in marmi colorati sulla porta n. 42).

A sin. (n. 34) elegante *edificio settecentesco della Arciconfraternita del SS. Sacramento di N .S. in S. Lorenzo in Damaso* (sulla porta stemma abraso) che rigira in Via S. Maria in Monticelli (n. 34).

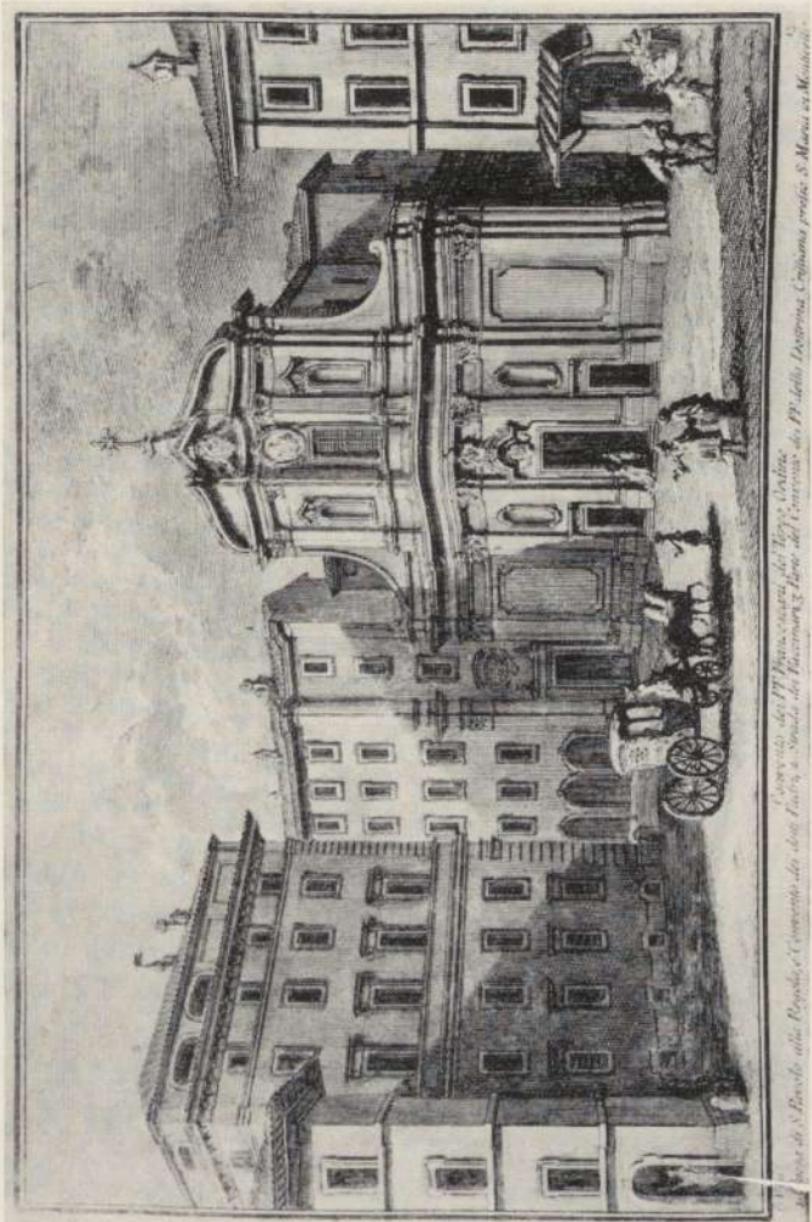
- 12 La **chiesa di S. Paolo de Arenula** sorse in epoca assai antica sul luogo che S. Paolo, secondo la tradizione, avrebbe preso in fitto alla sua venuta a Roma. Nella bolla di Urbano III del 1186 è compresa tra le filiali di S. Lorenzo in Damaso; verso il 1572 le è unita la chiesa di S. Cesario *de Arenula*, filiale di S. Lorenzo in Damaso, di cui esistono notizie fin dal 1096. Sorgeva nella zona compresa tra S. Paolino e il Tevere, presso S. Anastasio dei Cuochi.

Già parrocchia, tale rimase fino al 1594 quando passò agli Agostiniani Riformati. Da questi nel 1619 la acquistò il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco della Nazione Siciliana e vi istituì il *Collegium Siculum*, che da Filippo IV di Spagna fu posto nel 1646 sotto la protezione dei Re Cattolici.

La costruzione della chiesa attuale ha inizio alla fine del '600 su disegno di G. B. Bergonzoni; nel 1728 è consacrata. Danneggiata nel 1798 durante la Repubblica Romana, è successivamente restaurata. Dal 1946 vi è trasferita la diaconia cardinalizia già in S. Adriano. La chiesa e l'annesso Oratorio hanno ospitato la confraternita dei Vaccinari (1552), quella dei Magazzinieri (1830), quella dei Cappellari (dal 1698 al 1768) e dei Giovani dei Barbieri; infine quella dei Cicoriari. Vi ebbe sede la Confraternita di S. Rosa da Viterbo e Rosalia da Palermo (1688).

La facciata a due ordini è su disegno di Giacomo Cioli e fu eseguita da Giuseppe Sardi (c. 1721).

In quello inferiore si aprono tre portali; nel superiore, tra due nicchie vuote, è una finestra sopra alla



Chiesa di S. Paolo alla Regola (incisione di G. Vasi - Museo di Roma)

quale è un medaglione con *S. Paolo*; in alto lo stemma dell'Ordine.

- Scritta: *Gentium doctori divo Paulo Apostolo Collegium Siculum tert. ord. S. Francisci* (Al dottore delle genti S. Paolo Apostolo il Collegio Siculo del Terzo Ordine di S. Francesco (dedica).

Interno a croce greca.

1^a capp. a d. (di S. Rosalia): Alt. *Le SS. Chiara d'Assisi, Rosa e Rosalia* di Cristoforo Creo (Titi) o di Mariano Rossi (Vasi); a d. *Martirio di S. Erasmo* di Biagio Puccini (f.). fra le cappelle: mon. del vesc. Pietro Gioeni (+ 1761).

2^a capp. a d. (di S. Francesco d'Assisi): *Stimmate di S. Francesco* di G. B. Lenardi.

3^a capp. a d. (del Crocifisso): *Crocifisso* in bronzo del sec. XVII.

Oratorio di S. Paolo (costruito secondo la tradizione da S. Damaso, su prec. oratorio; rest. nel 1931 da A. Muñoz). All'est.: *S. Tommaso d'Aquino visita S. Bonaventura in estasi* di Biagio Puccini (f.); Int. *S. Paolo in catene*, mosaico su disegno di Eug. Cisterna.

Cappella maggiore: alt. ricco di marmi con *Crocifisso di avorio* dono di Bernardo Cenci, 1731 ed *elenco di reliquie* (1096) da S. Cesario.

Organo di G. Verlé (1763); *Tabernacolo* rinascimentale per gli Olii Santi eseguito nel 1535 a spese di M. A. Specchi. Nell'Abside: *Conversione di S. Paolo*, *Predicazione* e *Martirio di S. Paolo* di Luigi Garzi. Coro in noce del '700.

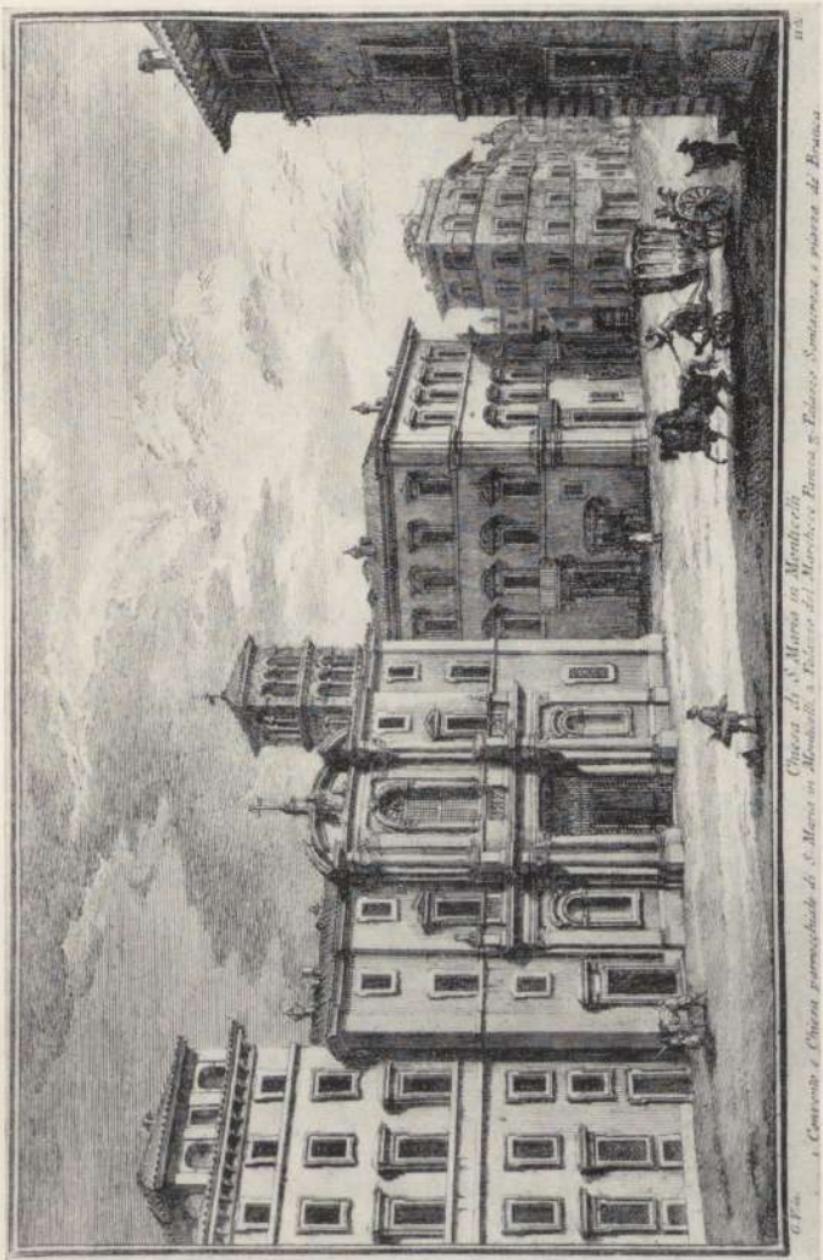
Sacrestia eseg. da D. Cioli su dis. di Aless. De Grandis, 1742. Armadi di noce dell'800. Nella volta: *S. Paolo indica a S. Giovanni Crisostomo la Vergine in gloria* di I. Stern.

Sulla porta: *Maria porge il Bambino a S. Chiara* di B. Puccini (f. d. 1708).

3^a cappella a sin. (della Madonna delle Grazie): *Madonna delle Grazie* affr. del sec. XV dalla vecchia chiesa.

2^a capp. a sin. (di S. Anna): ricca di marmi: *S. Anna* di G. Calandrucci; affr. con *gloria di S. Anna e Profeti* di Salvatore Monosilio.

1^a capp. a sin. (di S. Antonio da Padova): *S. Antonio col S. Bambino* di G. Calandrucci; a sin. *Miracolo di S. Antonio* di G. Diol; sotto: *Gesù sotto la Croce* di anon. sec. XVII.



U.A.

Chiesa di S. Maria in Monticelli e Palazzo Panizza. S. Stefano e piazza del Babuino

Cavalcata e l'Orto pomeridiano di S. Maria in Monticelli a Palazzo S. Stefano. S. Stefano e piazza del Babuino

Chiesa di S. Maria in Monticelli e Palazzo Panizza (incisione di G. Vasi - Museo di Roma)

- 13 Accanto alla chiesa, al n. 6 si apre la porta del **Collegio Siculo** sormontata da finestra ovale adorna di una testa di cherubino.

I Religiosi Francescani crearono in questo luogo un centro di studi con annessa biblioteca ricca di libri di Filosofia e Teologia che andò dispersa durante la Repubblica Romana del 1798-99.

All'edificio è annesso l'*Oratorio della Università dei Cappellari* dedicato a S. Giacomo.

Attraversata la Piazza di S. Paolo e la Via di S. Paolo e girando a sin. per *Via di S. Maria in Monticelli* si sbocca nella tranquilla *Piazza di S. Salvatore in Campo* su cui prospetta un lato del monumentale edificio del Monte di Pietà.

A sin. al n. 33:

Edificio del '600 a 3 finestre con portale a bugne e stemma abraso.

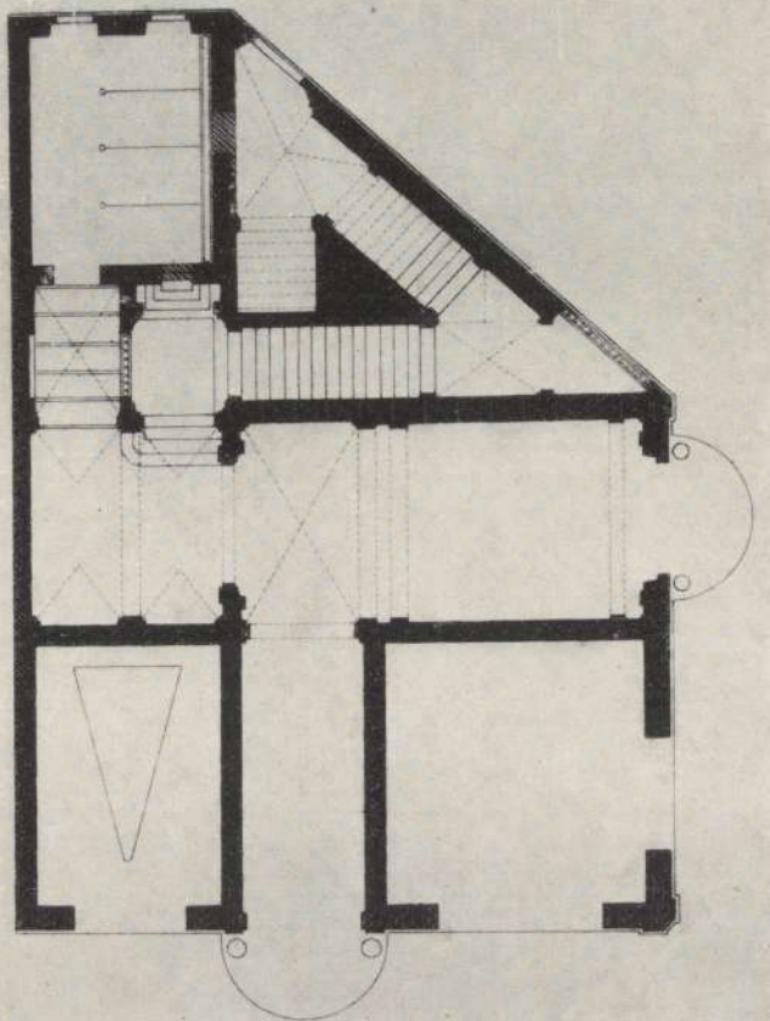
- 14 Al n. 57; **Collegio dei Missionari dello Spirito Santo** con facciata dell'800. Portale del '500, architravato, con lo stemma della famiglia De Stellis e il motto *SOLI. DEO . HONOR . ET . GLORIA.* (S. Paolo Epist. I Timot. I, 17).

- 15 Vi prospetta la **chiesa di S. Salvatore in Campo**, qui ricostruita nel 1639 dal card. Barberini con architettura di Francesco Peparelli.

È sede della Arciconfraternita del SS. Sacramento e Congregazione di Maria SS. della Neve eretta nel 1584.

La chiesa primitiva era sulla odierna Via Arco del Monte, nei pressi della Trinità dei Pellegrini, e prendeva nome dalla piazza adiacente detta Campo della regione Arenula o Campo degli Scotti.

Era officiata dalle monache benedettine a cui si sostituirono i monaci di S. Salvatore Maggiore. Era parrocchia. Vi era legato il ricordo dell'apostolato di S. Filippo Neri che vi istituì il culto della esposizione del SS. Sacramento (Quarantore) e verso il 1550, vi diede inizio alla Confraternita dei Pellegrini.



Plan d'une Maison située près l'Eglise

Palazzo Panizza (*da Letarouilly*)

Si gira a d. in Via S. Salvatore in Campo ove ai nn.
16 43-43/A è la **Casa di Alessandro Lancia** cortigiano
di Paolo III.

Il nome si legge sulla porta architravata di travertino
che si apre a sinistra ed è sormontata da un oculo
per illuminare la scala. La facciata, spartita da cor-
nici marcapiano in travertino, è tutta dipinta; sotto
il primo piano è un fregio a girali entro cui si sno-
dano amorini e campeggiano vasi.

Al 1º piano, tra due finestre arcuate con lesene scor-
niciate, che si aprono su una falsa cortina di mattoni,
domina un grande stemma dipinto di Paolo III sotto
il quale si leggeva un tempo l'iscrizione: VIVE PIE VT
SOLITVS; VIVE DIV VT MERITVS (vivi piamente come
è tua abitudine; vivi a lungo come ti sei meritato).
Sopra alle finestre corre un secondo fregio a girali
con amorini e al centro un'ara accesa.

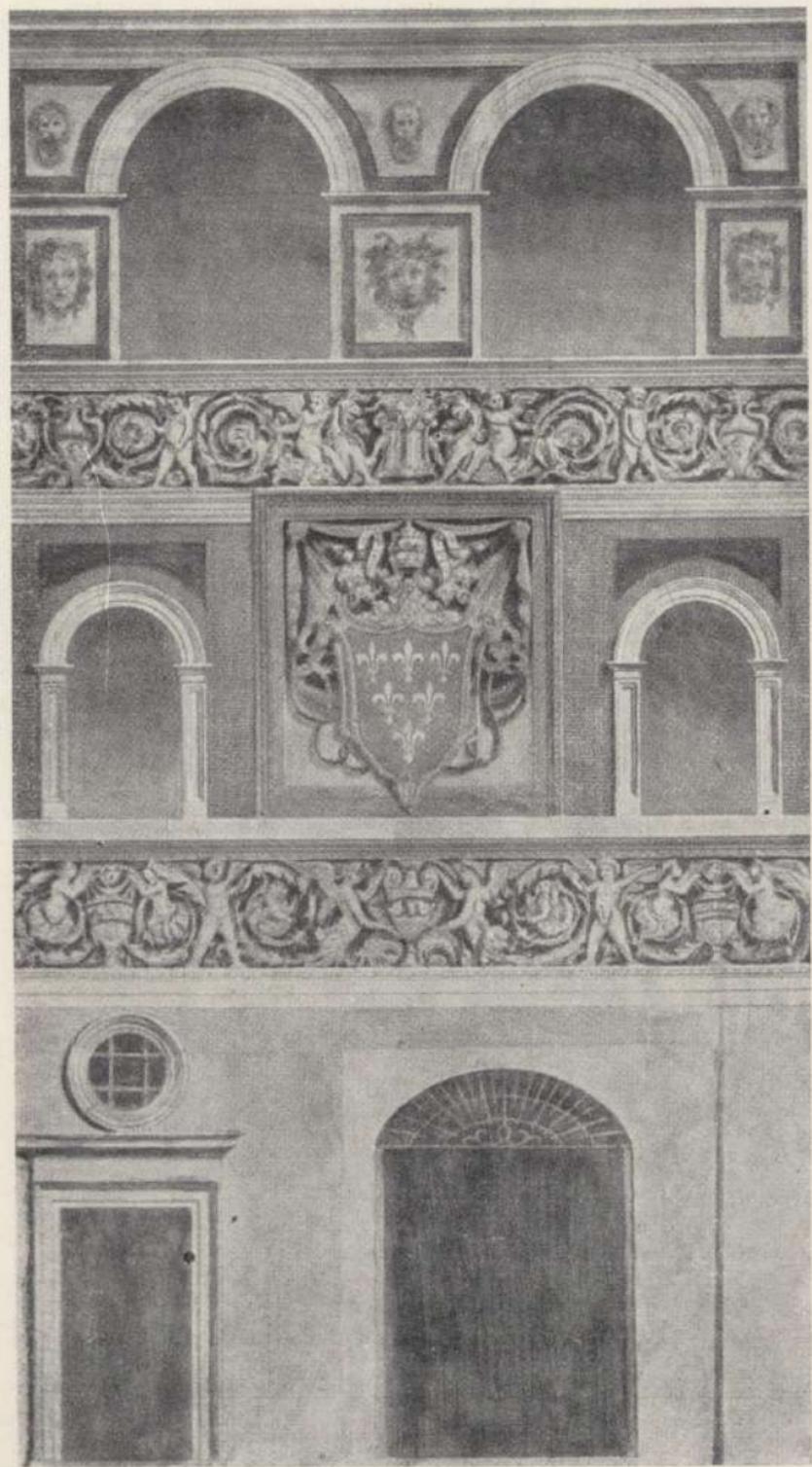
La casa; oggi sopraelevata, terminava con la loggia
a due arcate adorne di vasi e teste leonine.

Gli affreschi furono restaurati e integrati nel 1958
dalla Soprintendenza ai Monumenti per iniziativa de-
gli « Amici dei Musei di Roma ».

Sotto le case di Via S. Salvatore in Campo esistono
cinque colonne di travertino appartenenti ad un
17 **tempio**, che furono scoperte nel 1837 dall'architetto
Baltard; il tempio, successivamente rilevato con accu-
ratezza dal Vespignani, doveva estendersi fino alla
chiesa di S. Salvatore in Campo; esso è stato identi-
ficato con quello di Nettuno, *in circo* costruito o restau-
rato da Cn. Domizio Enobarbo e riprodotto in una
moneta della *Gens Domitia* del 42/41 a.C.

L'identificazione del tempio deriva dalla presenza nel-
l'adiacente palazzo Santacroce fin dal '600 dei rilievi
dell'Ara di Domizio Enobarbo, ove figurano tra l'al-
tro le nozze di Nettuno e Anfitrite, e che sarebbero
stati rinvenuti nel corso dei lavori di ricostruzione
della chiesa di S. Salvatore in Campo.

Si sbocca in *Via degli Specchi* (dalla famiglia omo-
nima).



Casa Lancia in via S. Salvatore in Campo
(Centro di Studi per la Storia dell'Architettura)

- 18 Al n. 17: bellissima **porta rinascimentale** con lesene scanalate, capitelli corinzi e architrave adorno di festoni e di armi.

Si gira a sin. nel Vicolo de' Catinari ove al n. 3 è visibile la fontana del palazzo Santacroce (pag 48).

- 19 Al n. 3 il **Palazzo Fredi (de Fredis)**.

Appartenne alla famiglia di Felice Fredi che sposò Girolama Branca e aggiunse al suo il nome della moglie. Felice Fredi, sepolto all'Aracoeli, è celebre per aver scoperto nel 1506 il Laocoonte. Un ramo della famiglia continuò in Francia nei Fredy de Coubertin. Il barone Pierre Fredy de Coubertin è noto per essere stato il restauratore delle Olimpiadi (1896). La casa, rinnovata nell'800, era ricca di marmi; sulla porta è l'iscrizione *Prora . et . puppis . est . vivere (vivere è navigare)*.

Sull'angolo era un piede marmoreo, portato in Campidoglio nel 1871.

Si gira in Via S. Maria in Monticelli.

- 20 Al n. 66-68 il **Palazzo Panizza**.

È del sec. XVIII. Portale con protome femminile su conchiglia e due leoni affrontati; ai lati foglie di palma; 1º piano finestre a timpano tondo e conchiglie; 2º piano finestre con decorazione floreale.

- 21 Si giunge alla **chiesa di S. Maria in Monticelli** (già *in Arenula*) la quale prende nome da questa contrada che deve nascondere i resti di qualche antico edificio. La prominenza del terreno ove sorge la chiesa è stata sempre sensibile e ne è riprova il fatto che durante l'inondazione del 1598 tutte le chiese della Regola, tranne questa, furono inondate.

La chiesa era di origine antichissima (IV-VIII sec.); preceduta da un portico, era a forma basilicale a tre navate divise da colonne di granito, di pavonazzetto, di bigio, liscie e scanalate, con capitelli di spoglio e archi a tutto sesto. Le cappelle appartenevano ai Palloni, ai Rusticelli, ai Rossi, ai Vasco. L'abside era semicircolare e il catino era adorno del mosaico con



Piazza di Branca; a destra il Palazzo Signori
(*Museo di Roma*)

il *Salvatore in trono fiancheggiato da figure di Santi*. Il pavimento era di tipo cosmatesco.

La chiesa fu restaurata e consacrata da Pasquale II (1099-1118) e di nuovo nel 1143 da Innocenzo II. Clemente VIII la fece decorare nel 1603 da pittori della scuola di Giulio Romano; vi erano affreschi rappresentanti i Dodici Apostoli, dipinti dei Carracci, di Raffaellino del Borgo, del Procaccini.

Nel 1715 Clemente XI fece ricostruire la facciata nella forma attuale.

La chiesa fu concessa da Benedetto XIII ai Dottrinari e fu sottoposta a restauri nei quali scomparvero quasi tutte le opere precedenti.

Nuovi grandi restauri furono effettuati nel 1860 sotto la direzione dell'architetto Francesco Azzurri e con la collaborazione dei pittori Cesare Mariani ed Ercole Ruspi; con essi la chiesa assunse il frigido aspetto attuale.

Dal 1908 cessò di essere parrocchia.

È officiata dalla Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana.

Facciata a due ordini di Matteo Sassi.

Interno: archit. di Matteo Sassi; conserva la pianta basilicale; le colonne sono celate nei pilastri. Affreschi di E. Ruspi e C. Mariani (*Gli Evangelisti*).

1^o alt. a d.: *Orazione nell'Orto* di O. Vicinelli; a d. *Assunzione* attr. ad A. Sacchi.

2^o alt. a d.: *Flagellazione*, affr. di Antonio Carracci.

3^o alt. a d.: *S. Ninfa rifiuta di sacrificare agli idoli* (G. B. Puccetti); a s. *Madonna col Bambino e i Martiri Palermitani* (S. Parroccl).

Cappella di Gesù Nazareno: alt. *Gesù Nazareno*, immagine miracolosa riscattata nel 1681 a Mequinez dagli infedeli. Mosaici e affreschi di E. Cisterna. Pietra tombale di Gregorio Rusticelli (sec. XV).

Cappella Maggiore: ricco altare con colonne di verde antico su piedistalli di africano; fregio di alabastro: *Presentazione della Vergine al Tempio* di Alfredo Bea (1885-1950). Tabernacolo (1727).

Ai lati dell'altare affr. del Ruspi e, nel presbiterio, di C. Mariani.



Achille Pinelli: Dottrinari con la ferula avanti a S. Maria in Monticelli
(*Museo di Roma*)

Abside: *Testa del Redentore*, framm. di mosaico del sec. XII, resto della antica decorazione absidale.

Cappella in fondo alla nav. sin.: Sepolcro del ven. Cesare de Bus fondatore dei Dottrinari (+ 1607).

Sagrestia: Armadi in noce del sec. XVIII; lavabo dello stesso periodo.

3^a alt. a sin.: *Predicazione del Battista* (G. B. Puccetti); a d.: *Madonna col Bambino e i SS. Filippo Neri e Francesco d'Assisi*, attr. a S. Conca.

2^o alt. a sin.: pregevole *Crocifisso* del sec. XIV.

1^o alt. a sin.: *Flagellazione* di G. B. Van Loo. Parete sin.: *Martirio di S. Erasmo* di G. Prinoti.

Edicola già del Fonte Battesimal all'inizio della navata sin.: *Maria SS. Auxilium Christianorum* (S. Parroc).

Di fianco alla chiesa sorge il bel campanile laterizio con due zone a bifore su pilastri e tre a trifore su colonnine marmoree, che fu ridotto di due piani al tempo di Paolo V.

Sulla piazza di S. Maria in Monticelli prospettava la casa di Latino Giovenale Manetti discendente di uno dei 13 della disfida di Barletta e celebre Maestro delle strade e Commissario delle Antichità nella prima metà del '500. Il Manetti, che fu anche più volte Conservatore di Roma, aveva riunito nella casa una notevole collezione di antichità che fu descritta dall'Aldrovandi nel 1550.

In fondo alla strada un gruppo di case del sec. XIII
22 dette **Case di S. Paolo**, resti di un complesso assai più cospicuo demolito per la costruzione del Ministero di Grazia e Giustizia.

Da sin. a d. Casa-torre in «opera saracena» con portico terreno, due piani e loggia terminale. Casa, già di proprietà dell'Arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini, con arco terreno e due piani di finestre in peperino con arco trilobato; un oculo tra 1^o e 2^o p. Casa d'angolo con portico terreno adorno di colonne e basi di spoglio adoperate come capitelli; sporti su mensolette; finestre trilobate e decorate. Loggia terminale; Casa-torre in «opera saracena» con portico terreno, bifora di peperino con colonna a tortiglione e decorazione a dentelli nelle finestre.



« Case di S. Paolo » prima della attuale sistemazione
(*Museo di Roma*)

Proseguendo per la strada, oggi ostruita, si giungeva alla chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio dei Cuochi (S. Anastasio de Arenula o in Piscinula). Era molto antica e già parrocchiale; aveva 3 navate e 4 altari: i principali dedicati a S. Calcedonio protettore della Confraternita e ai SS. Vincenzo e Anastasio. La Compagnia della SS. Annunziata dei Cuochi e Pasticceri l'aveva ottenuto dal 1537. Ricostruita nel 1640, fu demolita nel 1886 in occasione dei lavori di arginatura del Tevere.

Accanto alla chiesa aveva inizio il *Vicolo del Merangolo*, parallelo al Tevere.

Si torna in Piazza Cairoli, già Branca, dal nome di questa antica famiglia romana nota fin dagli inizi del '400. Felice Branca era stato Camerlengo della Camera Capitolina e Francesco banchiere e mecenate fu sepolto nel 1504 in S. Maria in Monticelli.

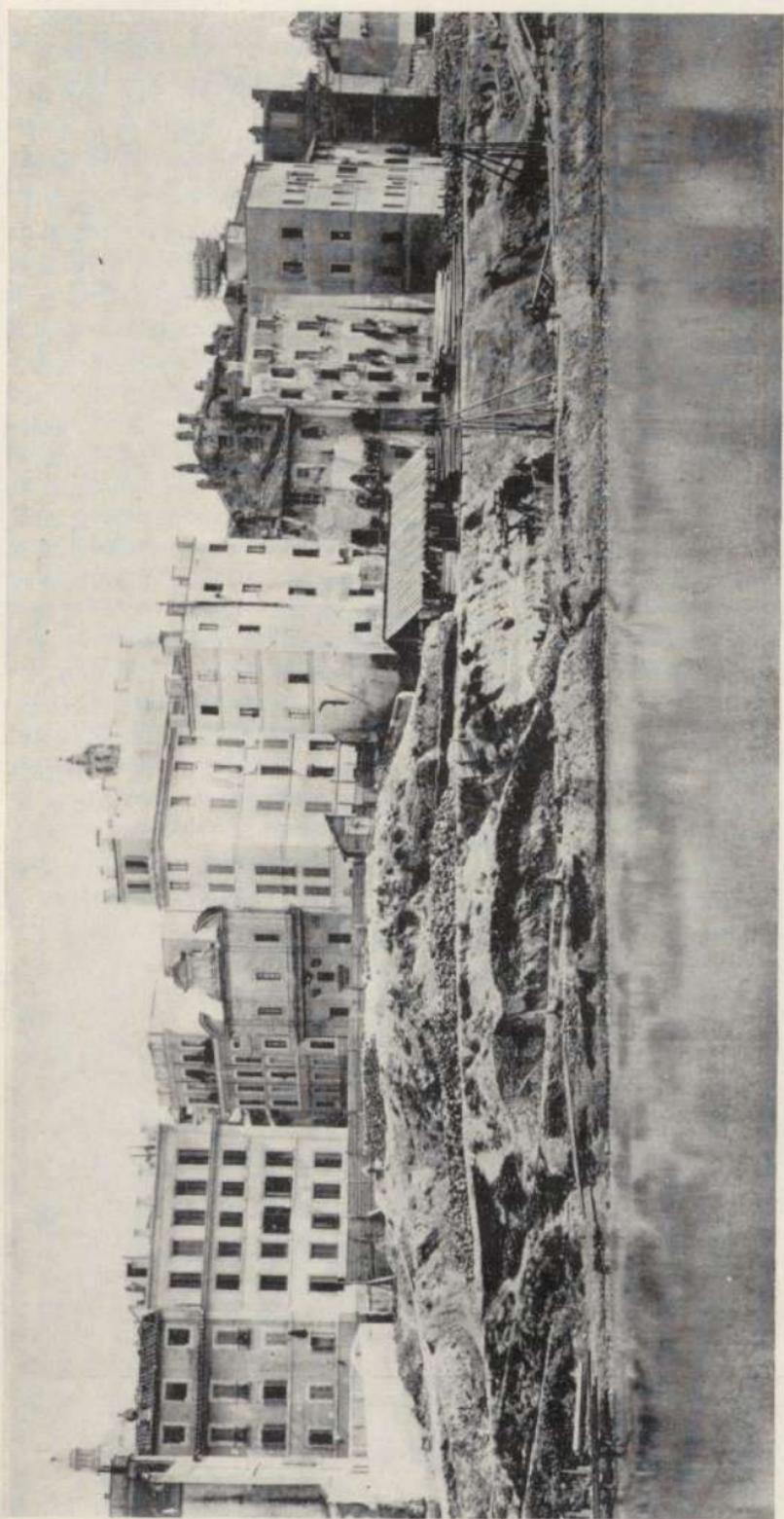
Il palazzo Branca oggi non più esistente era stato disegnato nel 1565 da Giacinto Barozzi; passò nel 1803 ai Maffei di Verona.

- 23 Di fronte al Palazzo Branca, al n. 2 sorge il **Palazzo Signori**. I Signori, si ritenevano derivati dai Paparetti; Giovanni Pietro fu conservatore nel 1693. È a tre piani più l'attico. Faceva angolo col *Vicolo della Mortella*, antenato in questo tratto di via Arenula. Una iscrizione murata nella facciata dice: SPQR / area pubblica ridotta / a giardino a spese di / Guglielmo Hüffer / MDCCCXC.

L'area di Piazza Branca e quella ricavata dalla demolizione del Palazzo Branca furono dunque sistemate a giardino nel 1890 a cura del barone Hüffer e piantate a platani, olmi, elci, palme; vi è anche un bellissimo esemplare di araucaria. La fontana di granito di Baveno con ornati in bronzo è formata da una grande tazza antica di granito del Foro del diametro di m. 3,23, proveniente da piazza Cenci dove fu trovata nel 1887. Fu sistemata nello stesso anno.

Il monumento al patriota Federico Seismi Doda che fu ministro delle Finanze nel gabinetto Crispi, la cui erezione fu promossa nel 1906, vi fu collocato nel 1919. La statua di bronzo è di Eugenio Maccagnani.

Sponda sinistra del Tevere con la chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio dei Cuochi (*Museo di Roma*)



24 Il lato principale della piazza è costituito dal **Palazzo Santacroce**, oggi Pasolini dall'Onda (dal 1904).

La costruzione del Palazzo Santacroce ai Catinari fu iniziata alla fine del '500 da Onofrio Santacroce. I conti esistenti in archivio recano le date dal 1598 al 1602 e la firma di Carlo Maderno. Altri conti, tra il 1630 e il 1640, si riferiscono ad una seconda fase dei lavori per il marchese Valerio Santacroce diretti da Francesco Peparelli, a cui il Baglione ha attribuito la facciata.

A questa fase di attività va ascritto anche il ponte sul vicolo dei Catinari che collega il palazzo col giardino pensile retrostante e col palazzo acquistato dai Santacroce per la « famiglia » e ornato di un cortile adorno della fontana barocca con *Venere che esce da una conchiglia* di Alessio De Rossi.

Il prospetto, assai restaurato nell'800, è a tre piani, oltre al pianterreno e un ammezzato tra il primo e il secondo piano; tre portoni si aprono sulle facciate; in quello verso S. Carlo ai Catinari gli stemmi Santacroce e Sforza Cesarini ricordano una delle ultime rappresentanti della famiglia Santacroce, la contessa Vincenza di Santaflora.

Il cortile era un tempo adorno di bassorilievi, tra cui quelli celebri dell'« Ara di Domizio Enobarbo » spartiti tra il Museo del Louvre di Parigi e la Gliptoteca di Monaco. Al 1º piano vi sono alcune sale affrescate da pittori bolognesi (il card. Antonio Santacroce era stato dal 1636 legato a Bologna).

La galleria è opera di G. B. Ruggeri, d. il Battistino del Gesù (circa il 1640); seguono due sale con quadri « riportati » probabilmente dello stesso, uno dei quali rappresenta il *Trionfo della famiglia Santacroce*.

Il salone prospiciente su Via degli Specchi e sul Vicolo dei Catinari (dai fabbricanti di scodelle) è opera di G. F. Grimaldi; è adorno di *scene bibliche*; altri affreschi sono opera di Agostino Ciampelli, collaboratore del Ruggeri nella decorazione della Galleria.

Il Palazzo, nel quale era un tempo conservata una ricca quadreria oggi dispersa, ospita la scuola di per-



Fontana del Palazzo Santacroce (*Museo di Roma*)

fezionamento in Studi Europei dipendente dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università.

I Santacroce, noti fin dal '200 ma che facevano risalire la loro origine a Valerio Publicola, ebbero sede tra il Rione S. Angelo e la Regola. Le loro case quattrocentesche si vedono tuttora presso la chiesa di S. Maria in *Publicolis* della quale avevano il giuspatronato; costruirono, come si è detto, anche il palazzo ove ebbe poi sede il Monte di Pietà. La famiglia, che diede i natali a quattro cardinali (Prospero, Marcello, Antonio e Andrea) ebbe i titoli di duca di Oliveto, duca di Corchiano e principe di Sangemini; si estinse nella linea maschile nel 1867 col principe Antonio. Il cardinale Prospero Santacroce, cui si deve la rinascita economica della sua gente, assai provata dal Sacco di Roma, ha il merito di aver introdotto in Roma, al tempo di Pio IV, dal Portogallo (ove risiedette come nunzio) il tabacco, detto «erba santacroce» ed «erba santa» perché gli venivano attribuite virtù terapeutiche.

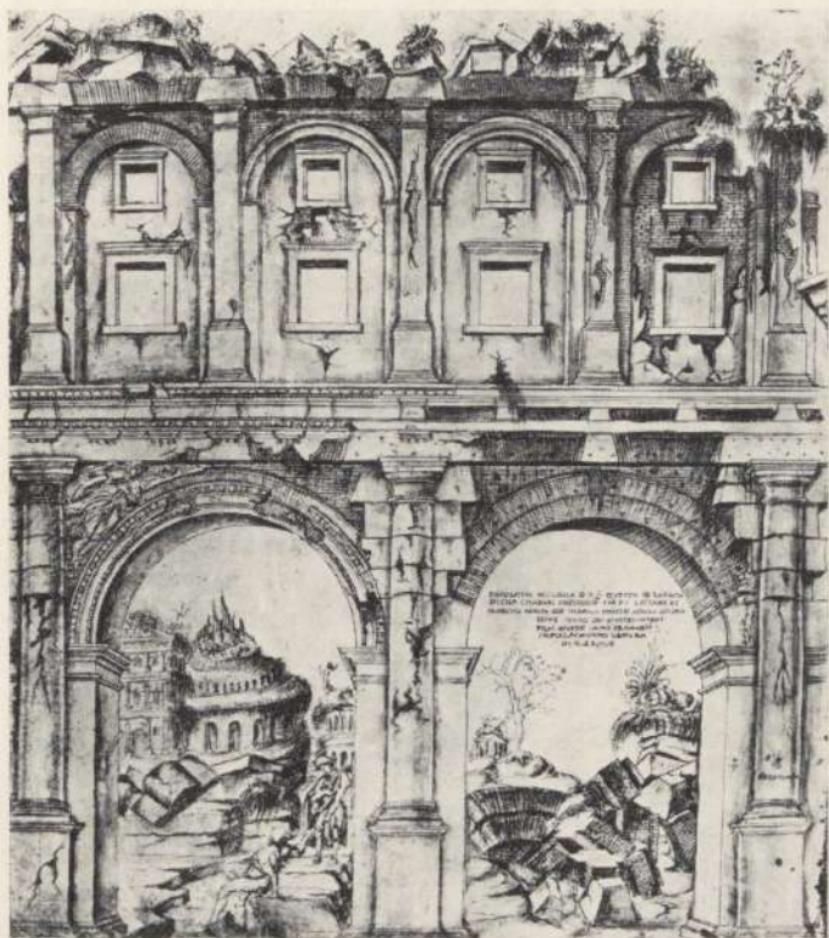
Si attraversa Via Arenula e si imbocca *Via S. Maria dei Calderari*.

All'inizio era la *chiesa di S. Maria dei Calderari (in Cacaberis)*, ricordata nella bolla di Urbano III del 1286 tra quelle soggette a S. Lorenzo in Damaso.

Fu tra le prime di Roma ad essere dedicata alla Concezione della Vergine, fu poi intitolata a S. Biagio ed era parrocchiale. Vi ebbero sede la confraternita dei Rigattieri, quella dei Materassai e infine quella dei Cocchieri. Fu demolita nel 1881.

Nell'interno era notevole un altare dell'*Assunta*, eretto sotto Paolo III.

Al n. 23/B di Via di S. Maria dei Calderari è un grande **arco laterizio** fiancheggiato da due colonne architravate di travertino con capitelli dorici (notare l'architrave di tegoloni immorsati con blocchi di travertino) che faceva parte di un edificio monumentale noto fin dal rinascimento e riprodotto in disegni di Giuliano da Sangallo e di Baldassarre Peruzzi e in una incisione di Alò Giovannoli.



La supposta « Crypta Balbi » in un disegno di Giuliano da Sangallo
(Biblioteca Vaticana)

Era stato identificato con la *Crypta Balbi* ma la recente sicura localizzazione di questa nella zona di S. Caterina dei Funari, ha riaperto la questione che rimane ancora insoluta.

Al n. 29 una *casa della Arciconfraternita della Dottrina Cristiana* in cui è inserito un portale arcuato a bugne rustiche che reca in chiave uno stemma non identificato (leone e leonessa rampanti affrontati che reggono un vaso).

- 26 In fondo alla strada a sinistra la **chiesa di S. Maria del Pianto**, già intitolata a S. Salvatore (*S. Salvatore de Caccabariis*).

Il 10 gennaio 1546, a seguito di una tragica rissa avvenuta in questa zona, fu vista una immagine della Madonna, dipinta su una parete del Portico d'Ottavia, versare lacrime.

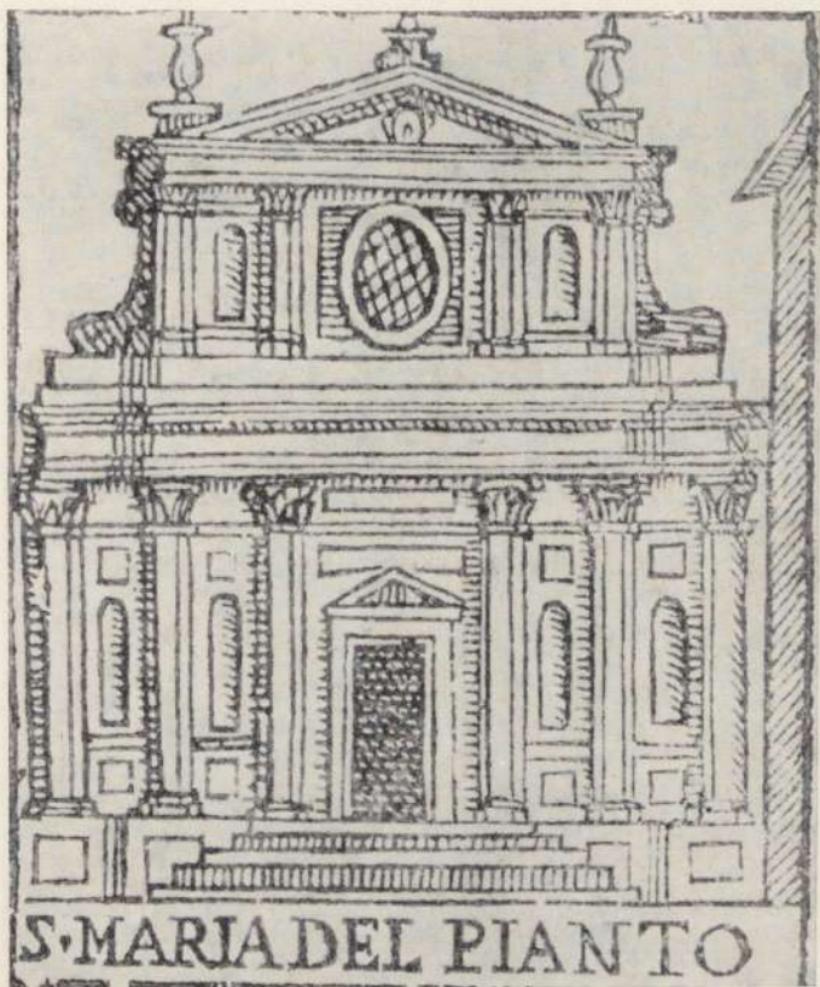
Il giureconsulto Nicolò Acciajoli fece segare dal muro l'immagine miracolosa che venne collocata nella chiesa di S. Salvatore. Nel 1612 si iniziò, a cura della confraternita omonima, che aveva ricevuto l'approvazione da Paolo III nello stesso anno 1546, la costruzione di una nuova chiesa dedicata a S. Maria del Pianto sul luogo dell'antica demolita; fornì il disegno Nicola Sebregondi con l'intervento di G. B. Crescenzi; la facciata rimase incompiuta.

Nel 1746 Benedetto XIV soppresse la confraternita e affidò la chiesa alla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, già in S. Martinello al Monte di Pietà, che vi organizzò la famosa gara catechistica nella quale veniva proclamato l'Imperatore della Dottrina Cristiana.

Nel 1896 la chiesa fu colpita da un fulmine e gravemente danneggiata; si riaprì nel 1907 dopo i restauri fatti eseguire dagli Oblati di Maria Vergine che officiano tuttora il sacro edificio.

Alla chiesa si può accedere da Via S. Maria del Pianto (portale marmoreo dell'800) e da via del Progresso.

L'interno, a croce greca troncata, è sormontato da cupola esternamente ottagonale.



S. MARIA DEL PIANTO

S. Maria del Pianto (*Museo di Roma*)

Alle pareti monumenti di benefattori, tra cui *quello di Pompeo Palmieri* di G. B. Mola (crociera d.).

La tribuna con l'altar maggiore e la Sacrestia sono su disegno dello stesso G. B. Mola (1642).

Alt. a d.: *La Vergine col Bambino e i SS. Francesco d'Assisi, Antonio da Padova e Francesca Romana* di L. Baldi.

Alt. Maggiore: adorno di 4 colonne di alabastro: *Madonna del Pianto*, affr. del sec. XV; gli *Angeli* in alto sono di D. Prestinari; quelli che reggono la corona di Domenico Fivizzani; sulle pareti del coro *Gesù appare a S. Martino* di A. Ciampelli e *Disputa coi dotti* di anon. sec. XVII già in S. Martinello.

Alt. a sin.: *Crocifisso ligneo* del sec. XVII su fondo di nero antico con l'*Addolorata*.

Presso l'ingresso resti di *ciborio gotico*.

Notevole a d. della facciata su via del Progresso, ai nn. 30-31 la *facciata medioevale* laterizia con finestre che utilizzano frammenti marmorei antichi. La casa era di proprietà della Arciconfraternita della Dottrina Cristiana; nella porta si legge il nome del card. Domenico Ginnasi.

Sulla Via del Progresso, ricavata in parte dalla demolizione del Ghetto, è stata ricostruita nel 1930, la fontana di Giacomo della Porta, già in Piazza Giudea (vedi Rione XI). Qui era fino al 1812 l'Oratorio dell'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.

- 27 Sulla via prospetta la parte più imponente del **Palazzo Cenci**, che occupa il Monte Cenci, rilevato di terreno artificiale che probabilmente nasconde ruderi romani e che è ricordato per la prima volta nel 1368. La presenza dei Cenci nella zona è attestata anche precedentemente dai documenti che menzionano il *balneum de Cintiis* e la *turris de Cintiis*.

I Cenci, tra le maggiori famiglie medioevali romane, furono baroni di Genazzano, di Nemi, di Arsoli, marchesi di Incisa nel Monferrato, dettero vari cardinali alla Chiesa e rivestirono spesso cariche capitoline. Triste celebrità derivò alla famiglia dal processo per l'uccisione di Francesco Cenci (1598), che terminò con la condanna di Beatrice, del fratello Giacomo e della matrigna Lucrezia Petroni (1599).



Achille Pinelli: S. Maria del Pianto (*Museo di Roma*)

Superstite fu solo l'altro fratello Bernardo che continuò la famiglia, giunta fino ai nostri giorni.

Virginio Cenci nel 1775 fu erede dei Bolognetti principi di Vicovaro e marchesi di Roccapriore, titoli che dal 1782 passarono col cognome in casa Cenci (Cenci Bolognetti).

Il palazzo Cenci si presenta ora completamente rinnovato nel '500, avendo assunto tra il 1570 e il 1585 l'aspetto attuale. La parte più antica è quella che prospetta sulla piazzetta del Monte Cenci – ove l'edificio forma angolo – cui si accede salendo tra questo e la chiesa di S. Tommaso dei Cenci.

La facciata di sinistra ha due portali a sesto semicircolare incorniciati da bugne rustiche; sopra a quello al n. 20 è un rilievo romano con *testa di medusa*; la costruzione sovrastante, a mattoni, è sormontata da una loggetta e sembra opera del primo cinquecento; più antica appare la facciata che sopra alla porta n. 21 rivela i resti di una fabbrica medioevale a tufelli, con finestrella marmorea; tutte le parti più antiche sono state uniformate nel '500 dalla sovrapposizione di un bugnato regolare a stucco. È interessante notare che le porte che si aprono sulla piazzetta del Monte Cenci sono a livello del primo piano dell'edificio la cui facciata più importante prospetta sulla via del Progresso con due corpi di fabbrica – uno maggiore e uno minore – riuniti ad angolo retto, costituiti da un piano terreno a porte e finestrelle semplici, da un primo piano a finestre architravate con davanzali a mensole, da un secondo piano a finestre architravate più semplici, da un terzo piano a finestrelle sotto il ricco cornicione a rosoni alternati con le mezzelune araldiche.

Sul corpo minore si apre il grande portale ottocentesco con la scritta « Cenci Bolognetti », in fondo al quale si nota un sarcofago strigilato con ritratto entro clipeo e due geni ai lati.

All'interno sussistono molti elementi architettonici del '400, tra cui porte architravate con lo stemma Cenci e una stanzetta al primo piano affrescata con due vedute: una *fontana monumentale* e il *Castel S. Angelo*; altri affreschi del



Palazzo Cenci

tardo '400 si notano nelle sale adiacenti insieme con decorazioni della seconda metà del '500, periodo in cui si provvide alla decorazione degli ambienti.

Nei soffitti dipinti e nei fregi di tre sale, recentemente restaurati, si identifica la mano di Antonio Tempesta e di Bernardino Lauri; un'altra sala può essere invece attribuita al Caroselli e a Filippo Lauri che vi affrescarono le storie di *Venere e Adone*.

Nella seconda metà del '500 fu anche costruito il palazzetto Cenci prospiciente sulla piazza Cenci di cui si dirà appresso.

Uno dei lati della suggestiva piazzetta del Monte
28 Cenci è costituito dalla **chiesa di S. Tommaso dei Cenci**. Filiale di S. Lorenzo in Damaso, si chiamava nel Medioevo *in capite molarum* per i molini natanti che stavano presso la punta dell'Isola Tiberina.

Ebbe anche l'epiteto *de fraternitate* perché dal 1186 vi ebbe sede la *Romana Fraternitas*, potente compagnia di chierici costituita da Urbano III e che si doveva occupare degli interessi economici e morali del clero romano.

Quando i Cenci si fissarono in questo luogo, cominciarono ad avervi la loro cappella gentilizia; più tardi, nel 1554, Giulio III concesse a Rocco di Giacomo Cenci il giuspatronato della chiesa con l'obbligo di restaurarla. I restauri, anziché da Rocco, morto nel 1555, furono fatti da Cristoforo; terminò il lavoro nel 1575 il figlio Francesco Cenci e di quest'anno sono gli affreschi del Sermoneta.

La facciata con tracce di decorazione dipinta (specie nel fianco) aveva al centro un affresco entro ricca cornice a stucco, oggi completamente scomparso; ai lati si aprono due oculi.

Al centro è l'iscrizione: *Franciscus Cincius Christophori filius / et ecclesiae patronus / templum hoc / rebus ad divinum cultum et ornatum / necessariis ad perpetuam rei memoriam / exornari ac perfici curavit anno iubilei / M D LXX V.* (Francesco Cenci figlio di Cristoforo curò la decorazione e il completamento di questa chiesa di cui era patrono, aggiungendovi le suppellettili necessarie al



Trapezofori romani nella chiesa di S. Tommaso dei Cenci.

culto divino e all'ornamento l'anno del giubileo 1575). Dei due portali a timpano quello di destra reca una iscrizione che si ripete sul portale laterale: *Ecclesia parochialis Divo Thoma Apostolo dicata / de iure patronatus familiae Christophori Cincii* (Dedicata a S. Tommaso Apostolo; di patronato della famiglia di Cristoforo Cenci).

Fra i due portali è murata un'ara funeraria romana di età flavia adorna di festoni e di grifi che appartiene ad un *vestiarus tenuarius* (fabbricante di vesti leggere) che si chiamava *M. Cincius Theophilus* (CIL VI 9978).

Evidentemente l'affinità del nome indusse i Cenci a trasferirla nell'ambito delle loro case.

Nell'interno sono notevoli la cappella interamente affrescata dal Sermoneta con fatti della vita della Vergine, la pala di Giuseppe Vermiglio rappresentante *l'Incredulità di S. Tommaso* (f. d. 1612) e la preziosa croce dipinta da un maestro gotico negli ultimi decenni del sec. XIII proveniente da S. Maria in Aracoeli.

Di eccezionale bellezza i *due trapezofori* degli inizi del 1^o sec. d.C. che sostengono la mensa dell'altare laterale.

Nella chiesa è sepolto Giacomo Cenci fratello di Beatrice giustiziato nel 1599 con lei e colla matrigna Lucrezia Petroni dopo il celebre processo di parricidio.

Nella parte posteriore della chiesa una serie di finestrelle arcuate rivelano all'esterno l'esistenza di una scala.

Discendendo dal Monte dei Cenci si giunge in Via Beatrice Cenci su cui prospetta la parte posteriore del Palazzo Cenci divisa in due corpi di fabbrica; il primo a tre piani termina in alto con un fregio dorico colle mezzelune dei Cenci alternate con aquile coronate dei Lante. Allude al matrimonio di Ludovico Cenci con Laura Lante (1575). L'ingresso a questo edificio è costituito da un voltone (n. 7-A) sormontato da una loggia e da una finestra con ricca incorniciatura barocca. Segue un altro edificio con portale riquadrato a bugne (n. 7) che si lega con



Interno di S. Bartolomeo dei Vaccinari in demolizione
(*Museo di Roma*)

l'Arco dei Cenci, medioevale ma decorato a stucchi nel '500. L'arco dei Cenci lega il grande complesso edilizio sopradescritto col **Palazzetto Cenci** (n. 56) della seconda metà del '500, con facciata a bugne regolari, 6 finestre al piano terreno ai lati del portale architravato; ammezzato con finestre chiuse; 7 finestre al 1^o e 2^o piano; ricco cornicione ornato con le mezze-lune araldiche. Notevole il bel cortile in cui si ripete al p. t. il motivo della serliana su colonne doriche; al 1^o p. loggia di ordine ionico; un lato del cortile verso l'arco dei Cenci rivela l'origine medioevale dell'edificio.

Al 1^o piauo uella sede della « Famiglia siciliana » sono alcune sale con fregi dipinti e gli stemmi Cenci e Altieri.

Tornando indietro per via Beatrice Cenci si incontra la *Via S. Bartolomeo dei Vaccinari*, ora manomessa, che conserva un portale a bugne (n. 85) interrato per buona parte il quale mostra come il terreno in quel punto scendesse verso il Tevere.

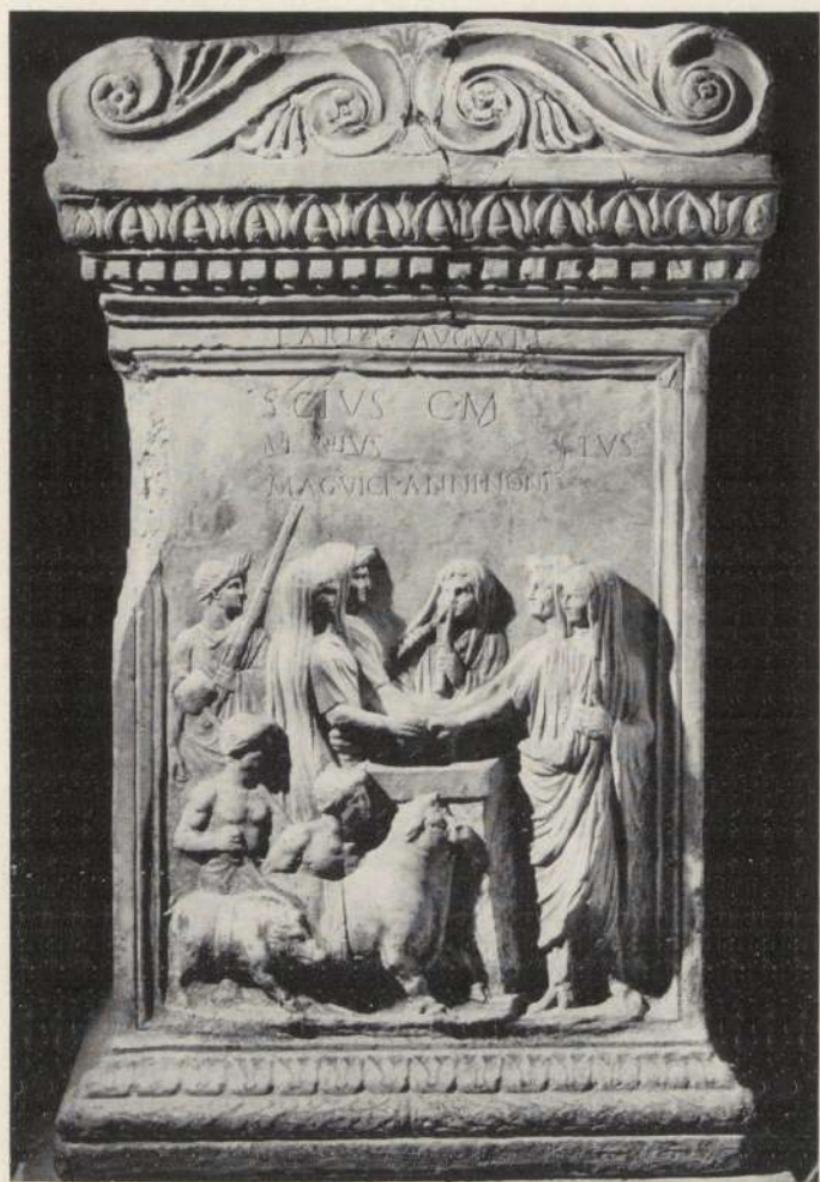
In questa strada al n. 40 era un *portico romanico* con tre colonne e capitelli ionici; un *altro* con 6 colonne di granito e capitelli parimenti ionici era nelle case ai nn. 28-30. In fondo alla strada è murata una lapide, qui trasferita da Via della Fiumara 97: Qui presso/ nacque l'ultimo de' Tribuni/ Cola di Rienzo / S.P.Q.R./ 1872.

A d. della strada verso il Tevere si trovava fino al 1885 la *chiesa di S. Bartolomeo dei Vaccinari*, già intitolata a S. Stefano (detta *in Silice o de Arenula e de Benedictinis*).

Era parrocchiale e fu concessa da S. Pio V nel 1570 alla Compagnia dei Vaccinari (conciatori di pelli) che la riedificò dedicandola al suo patrono. Fu rinnovata nel 1723; scomparve nel 1885 durante i lavori del Tevere.

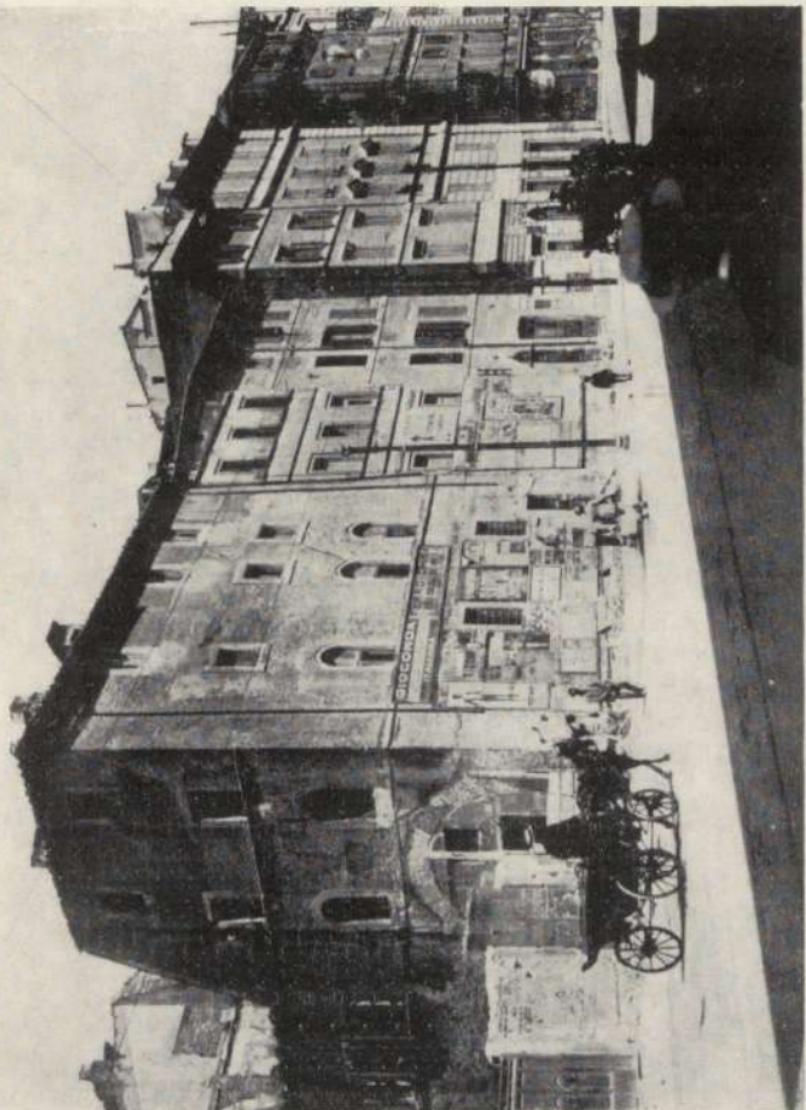
Nel 1^o alt. a d. era un dipinto di Giacomo Zoboli; nell'Alt. Magg. una pala di Gio. de Vecchi rappresentante *S. Bartolomeo*; nella demolizione scomparvero gli affreschi del Circignani; anche il *S. Stefano* del Ragusa è disperso.

L'altar maggiore della chiesa, ricco di marmi e bronzi dorati, è stato trasferito nel 1886 ad Assab in Eritrea nella chiesa ivi eretta dalla colonia italiana.

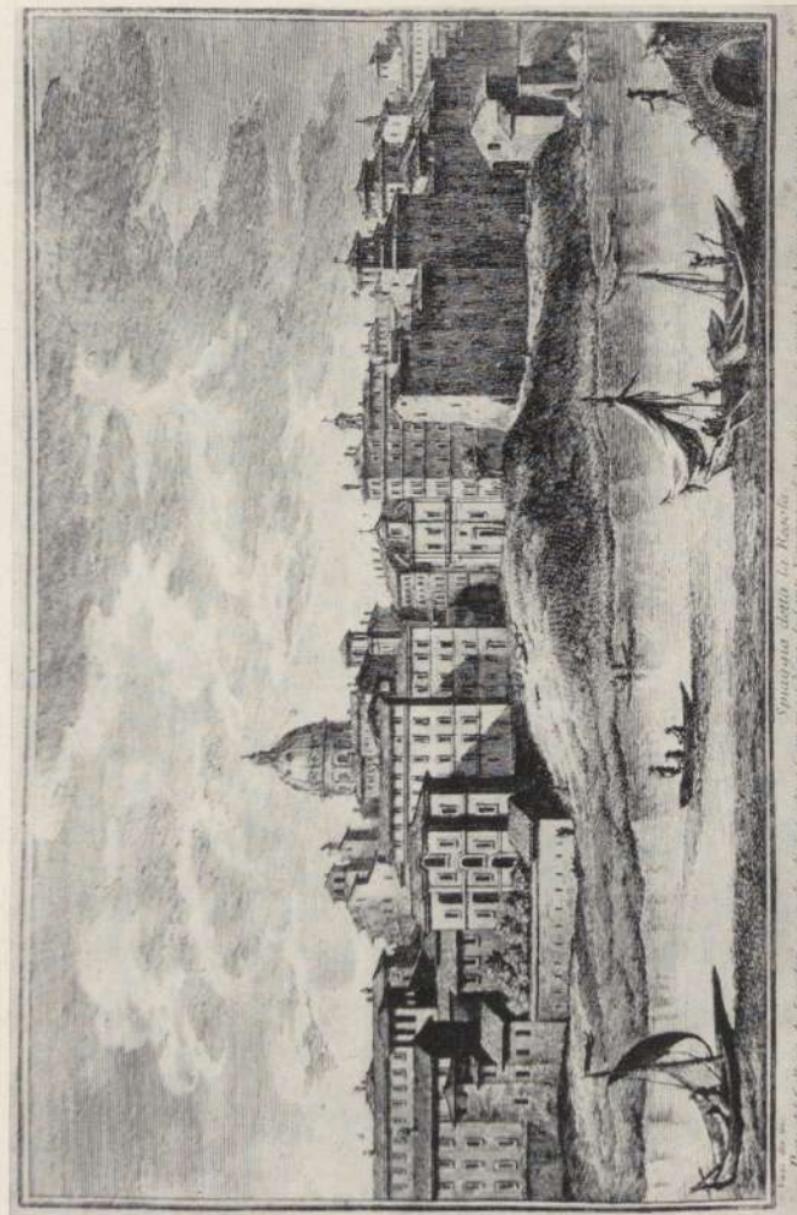


Ara del Vicus Aesculeti (*Musei Capitolini*)

- Si giunge in Via Arenula che fu iniziata nel 1886 e richiedette numerose demolizioni, concluse per la prima parte nel 1888. Nel 1913 si demolirono le case
- 30 per la costruzione del **Palazzo del Ministero di Grazia e Giustizia**, grande edificio in stile rinascimentale di Pio Piacentini (1920), che rielabora forme specialmente emiliane.
- 31 La strada termina con il **Ponte Garibaldi** costruito da Angelo Vescovali a due arcate in metallo (poi sostituito dal cemento armato) nel 1888 quale principale accesso al Trastevere e allargato di tre metri nel 1956. È lungo m. 120,40.



Case del Rinascimento demolite in via Arenula per la costruzione del Ministero
di Grazia e Giustizia (*Museo di Roma*)



L'Isola del Belvedere, Sponda sinistra del Tevere da Castel Sant'Angelo, veduta di Città, e spoglie di Tempio, e Cittadella di Viterbo, incisione di G. Vasi - Museo dei Cuochi

Spedata dalla R. Accademia
d'Arte del Collegio dei Cuochi, a spese di Città, e spoglie di Tempio, e Cittadella di Viterbo, incisione di G. Vasi - Museo dei Cuochi
(incisione di G. Vasi - Museo di Roma)

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

BIBLIOGRAFIA GENERALE

- P. ADINOLFI, *Roma nell'età di mezzo*, Rione VII (ms. presso l'Archivio Storico Capitolino).
- T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, con note e aggiunte di C. A. BERTINI, Roma, a. a.
- P. PONCINI, *R. VII-Regola in Roma nei suoi rioni*, Roma 1936.
- A. PROIA E P. ROMANO, *Arenula*, Roma, 1935.
- P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma s. a.

PIANTE

- R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, Milano, 1893-1901.
- BUFALINI-F. EHRLE, *Roma al tempo di Giulio III*, Roma, 1911.
- TEMPESTA-F. EHRLE, *Roma al tempo di Paolo V*, Città del Vaticano, 1932.
- MAGGI-MAUPIN-LOSI-F. EHRLE, *Roma al tempo di Urbano VIII*, Roma, 1915.
- FALDA-F. EHRLE, *Roma al tempo di Clemente X*, Roma, 1931.
- NOLLI-F. EHRLE, *Roma al tempo di Benedetto XIV*, Città del Vaticano, 1932.
- A. P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma, 1962.

ARA DEL VICUS AESCULETI

- CIL VI, 30957.
- G. GATTI, in *Bull. Com.* XVI, 1888, pp. 327 segg.; XVII, 1889, p. 69 segg. tav. III;
- D. MUSTILLI, *Museo Mussolini*, Roma, 1939, pp. 102-103 (ivi tutta la bibliogr.).
- W. HELBIG, H. SPEIER, *Führer*, II, 1741.

SULLA TURRIS PERTUNDATA E LA TOPOGRAFIA MEDIEVALE DELLA ZONA DEL MONTE CENCI

- G. MARCHETTI LONGHI, *Theatrum et crypta Balbi, Turris pertundata e Balneum de Cintiis*, in «Rend. Acc. Pont.» XVI, 1940, pp. 225-307.

CASA DI COLA DI RIENZO

- A. PROIA E P. ROMANO, o. c., pp. 52-53.

LAPIDE DI SISTO IV IN VIA DEI BALESTRARI

- P. ROMANO, *Strade e piazze di Roma*, I, 1939, pp. 91-92.
U. GNOLI, *Topografia e toponomastica*, Roma, 1939, pp. 30 e 124.
P. TOMEI, *L'architettura a Roma nel Quattrocento*, Roma, 1942, p. 16.

PALAZZETTO CARDELLI IN VIC. DELLE GROTTE

- A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 153.

CASA DIPINTA IN VIA DEI GIUBBONARI

- C. PERICOLI-RIDOLFINI, *Le case romane con facciate graffite e dipinte*, Roma, 1960, p. 69.

PALAZZO BARBERINI IN VIA DEI GIUBBONARI

- B. M. APOLLONI GHETTI, *La casa grande dei Barberini* in « *Capitolium* » VIII, 1932, pp. 451 segg.
C. D'ONOFRIO, *Roma vista da Roma*, Roma, 1967, pp. 49-63.

CHIESA DEI SS. TERESA E GIOVANNI DELLA CROCE

- M. TOSI, *Il Sacro Monte di Pietà di Roma*, Roma, 1937, pp. 138-143.

CHIESA DI S. MARTINO IN PANERELLA

- CH. HÜLSEN, *Chiese di Roma nel medioevo*, 1927, p. 383.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, *Le chiese di Roma*, Roma, 1942, p. 492.
A. PROIA-P. ROMANO, o. c., pp. 145-146.

PALAZZO ALIBRANDI

- NOLLI n. 739.

MONTE DI PIETA'

- F. CAVALLI, *Studi sul Monte di Pietà*, in « *Mem. Istituto Veneto* », 1856.
D. TAMILIA, *Il Sacro Monte di Pietà di Roma*, Roma, 1900.
M. TOSI, *Il Sacro Monte di Pietà*, Roma, 1937.
A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 141-144.
Sull'opera del Mascherino in Palazzo Santacroce: J. WASSERMAN, Ottaviano MASCARINO, Roma, 1966, pp. 115-119.

CAPPELLINA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

- M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 498.
M. TOSI, *Il S. Monte di Pietà*, cit. p. 143.

PALAZZO SALOMONI ALBERTESCHI

- A. PROIA-P. ROMANO, o. c., pp. 133.

CASA DIPINTA IN VIA DEI PETTINARI

C. PERICOLI, o. c., p. 70.

PORTECO MEDIEVALE IN VIA CAPODIFERRO

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 152.

CHIESA DELLA SS. TRINITÀ DEI PELLEGRINI

E. FORTINI, *Descrizione della Ven. Chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini*, 1853.

O. P. CONTI, *Il nuovo pavimento della chiesa della SS. Trinità dei Pellegrini*, in «Antol. Ill.», 1877-79.

CH. HÜLSSEN, o. c. p. 209 (*S. Benedetto de Arenula*).

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 497.

Le chiese di Roma, a cura dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI, XXIX.

Sulla pala del Cavalier d'Arpino:

M. V. BRUGNOLI, *Attività della Soprintendenza*, 1969, p. 26.

Sugli affreschi della scuola di G. de Vecchi:

Ivi p. 32-33.

Sulla pala di G. Courtois:

Ivi, p. 34.

Sulla Madonna di Strada della Valle:

M. DEJONGHE, *Roma Santuario mariano*, Bologna, 1969, p. 135.

Sulla Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini:

Narrazione storica della Ven. Arch. della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma, 1821.

Cenni storici sulla ven. Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma, 1917.

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, *Le confraternite romane nelle loro chiese*, Roma, 1963, pp. 425-430 (ivi la bibliografia completa).

Sull'oratorio dell'Arciconfraternita:

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 1466.

CHIESA DI S. CESARIO DE ARENULA

CH. HÜLSSEN, o. c., pp. 230-231.

CHIESA DI S. PAOLO ALLA REGOLA

L. BARTOLOMEI, *Della Scuola di S. Paolo e della sua chiesa alla Regola*, Roma, s. a.

L. BARTOLOMEI, *Memorie autentiche della chiesa di S. Paolo alla Regola*, Roma, 1858.

CH. HÜLSSEN, o. c., p. 414.

G. PARISI, *S. Paolo alla Regola*, Roma, 1931.

A. PROIA-P. ROMANO, o. c. p. 170-172.

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c. p. 485, 1406.

Le chiese di Roma a cura dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI, n. XXX.

Sulla questione della casa di S. Paolo cfr. M. ESCOBAR, *Le dimore romane dei Santi*, Bologna, 1964, p. 34-35.

Sulla Madonna delle Grazie:

M. V. BRUGNOLI, in *XII Settim. dei musei, Mostra dei restauri*, 1969, p. 13.
M. DEJONGHE, o. c., p. 152.

Sui dipinti di B. Puccini:

M. V. BRUGNOLI, o. c., p. 35.

CHIESA DI S. SALVATORE IN CAMPO

CH. HÜLSEN, o. c., p. 434.

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., pp. 140, 163.

M. TOSI, *Il Sacro Monte di Pietà*, cit., pp. 122-123.

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 496.

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., p. 376.

Sulla Arciconfraternita del SS. Sacramento:

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., p. 375-376.

TEMPIO DI NETTUNO

L. CANINA, in «Ann. Inst.» 1838 pp. 5-11.

V. VESPIGNANI, in «Bull. Com.», 1872-73 pp. 212-221.

La bibliografia amplissima su questo monumento e sui rilievi dell'«Ara di Domizio Enobarbo» che sembra ne provengano, è riportata da E. NASH, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome* s. v. *Neptuni templum* e da F. COARELLI, *L'Ara di Domizio Enobarbo*, in «Dialoghi di Archeologia», 1969, p. 50, cfr. ivi p. 4 segg.

CASA LANCIA

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 163.

C. PERICOLI RIDOLFINI, o. c., p. 70.

PALAZZO SPECCHI

P. LETAROUILLY, *Edifices de Rome moderne*, tav. 325.

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 161.

PALAZZO FREDI

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 161.

PALAZZO PANIZZA

G. VASI, *Magnificenze di Roma*, tav. 112.

P. LETAROUILLY, o. c., tav. 26.

CHIESA DI S. MARIA IN MONTICELLI

- O. PINELLI CIUCCIOLI, *Notizie storiche della chiesa di S. Maria in Monticelli*, Montefiascone, 1719.
F. ANIVITTI, *Memoria del prodigo avvenuto nella S. Immagine di Gesù Nazareno venerata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Monticelli*, 1854.
La chiesa parrocchiale di S. Maria in Monticelli e i suoi restauri, 1860.
CH. HÜLSEN, o. c., p. 349, n. 65.
A. PROIA-P. ROMANO, o. c., pp. 164-167.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., pp. 493 e 1366.
Le Chiese di Roma, a cura dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI, n. XCI.

Sulla pietra tombale di Gregorio Rusticelli
C. CECCHELLI, in «Roma», 1943, p. 21.

CHIESA DEI SS. VINCENZO E ANASTASIO DEI CUOCHI

- NOLLI, 746.
CH. HÜLSEN, o. c., pp. 173-174.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 522.
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., p. 57.

Sulla Confraternita della SS. Annunziata dei Cuochi e Pasticcieri cfr.:
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., p. 56-57.

«CASE DI S. PAOLO».

- A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 169.

PALAZZO SIGNORI

- NOLLI, 743.

PALAZZO BRANCA

- A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 160.

PALAZZO SANTACROCE AI CATINARI

- A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 160-161.
S. SINISI, *Il Palazzo Santacroce ai Catinari*, in «Palatino», VII, 1963,
pp. 12-17.

FONTANA IN PIAZZA CAIROLI

- F. MASTRIGLI, *Acque, acquedotti e fontane di Roma*, II, pp. 457-458.
Sulla tazza antica: *Bull. Com.* 1887, p. 108.

CHIESA DI S. MARIA IN CACABERIS

NOLLI, 755.

CH. HÜLSEN, o. c., p. 315, n. 18.

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 1350.

Sulla Confraternita dei SS. Biagio e Cecilia dei Materassai:
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 74-75.

Sulla Confraternita di S. Maria degli Angeli e di S. Lucia dei Cacciatori:

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 233-234.

CHIESA DI S. MARIA DEL PIANTO

ANONIMO, *La Chiesa di S. Maria del Pianto*, Roma, 1907.

T. PIATTI, *La chiesa di S. Maria del Pianto*, Roma, 1930.

CH. HÜLSEN, o. c., p. 433 (S. Salvatore de *Caccabariis*).

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., pp. 176-177.

Le chiese di Roma, a cura dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI, LXXI.

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 488, 699, 1368-69.

Sulla pala di L. Baldi:

M. V. BRUGNOLI, in « Mostra dei restauri », 1969, p. 29.

Sulla immagine mariana:

M. DEJONGHE, o. c., p. 134.

Sulla Arciconfraternita della Dottrina Cristiana:

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 132-135.

Sulla Arciconfraternita di S. Maria del Pianto:

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 271-272.

PALAZZO CENCI E MONTE CENCI

NOLLI, 750.

C. FRASCHETTI, *I Cenci*, Roma, 1935.

C. RICCI, *Beatrice Cenci*, Milano, 1923, I, p. 12, segg.

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 172-173.

G. MARCHETTI LONGHI, in « Rend. Pont. Acc. Arch. », XVI, 1940, pp. 294-306.

C. CECCHELLI, *I Crescenzi, i Savelli e i Cenci*, Roma, 1942, pp. 25 segg.

L. CALLARI, *I palazzi di Roma*, 1944, p. 351.

M. ZORZI, *Le decorazioni pittoriche del Palazzo Cenci*, in « Palatino ». VIII, 1964, pp. 2-8.

CHIESA DI S. TOMMASO DEI CENCI

NOLLI, 751.

G. TOMASSETTI, in « Studi e docum. di storia e diritto », 1881.

G. FERRI, *La Romana Fraternitas*, in « Arch. Soc. Rom. Storia Patria », XXVI, 1903, pp. 453, segg.

C. HÜLSEN, o. c., pp. 490-491.

A. PROIA-P. ROMANO, o. c., p. 173-174.

- M. ARMELETTI-C. CECCHELLI, o. c., p. 702, 1462-63.
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 235-236.
G. Q. GIGLIOLI, *I trapezofori di S. Tommaso ai Cenci*, in « Bull. Com. »
LXXII, 1949, pp. 49-52.
I. TOESCA, *Una croce dipinta*, in « Boll. d'Arte », 1966, pp. 27-32.
I. TOESCA, in *Attività della Soprintendenza alle Gallerie del Lazio*, 1969,
p. 27 (G. Vermiglio).

PALAZZETTO CENCI

- P. LETAROUILLY, o. c., tav. 277.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO DEI VACCINARI

- NOLLI, 748.
C. HÜLSSEN, o. c., p. 473 (*S. Stefano de Arenula*).
M. ARMELETTI-C. CECCHELLI, o. c., p. 487.
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., p. 325.

Sulla Confraternita di S. Paolo e di S. Bartolomeo dei Vaccinari:
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, o. c., pp. 323-324.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

- L. CALLARI, o. c., p. 533.
E. LAVAGNINO, *L'Arte moderna*, II, pp. 541-544.
R. NICOLINI, in *Dizionario encyclopedico di architettura e urbanistica*, s. v.
Piacentini Pio, (1969).

PONTE GARIBALDI

- E. AMADEI, *I ponti di Roma*, Roma, 1948, p. 58.
L. ANDREUCCI, *Restauro e allargamento di Ponte Garibaldi*, in « Capito-
lium », 1957, pp. 14-16.



Vicolo della Mortella; a destra l'angolo di Palazzo Signori
(*Museo di Roma*)

INDICE TOPOGRAFICO

ROMA

	PAG.
Arco dei Cenci	62
» del Monte	16
» in V. S. Maria dei Calderari	6, 50, 51, 52
Arenula	6
<i>Balneum de Cintiis</i>	54
Campidoglio	24
Campo dei Fiori	4, 5, 11
» Marzio	5
» della Regione Arenula v. Piazza SS. Trinità dei Pellegrini	
» degli Scotti, v. Piazza SS. Trinità dei Pellegrini.	
Cappella della Madonna del Soccorso	22, 24, 68
» del Monte di Pietà	18, 20, 22
Casa di Cola di Rienzo	8, 62, 67
» Giangiacomo	12
» Lancia	8, 38, 39, 70
» di Latino Giovenale Manetti	44
» dipinta in via dei Giubbonari	8, 14, 15, 68
» dipinta in via dei Pittinari.	8, 24, 69
» medievale in via Capodiferro.	8, 24, 69
Case medievali dette di S. Paolo	8, 44, 45, 71
Chiesa di S. Adriano	32
» di S. Anastasio <i>de Arenula</i> , v. SS. Vincenzo e Anastasio.	
» di S. Anastasio <i>in piscinula</i> , v. SS. Vincenzo e Anastasio.	
» di S. Antonio abate	8
» di S. Bartolomeo dei Vaccinari	6, 8, 61, 62, 73
» di S. Benedetto <i>de Arenula</i> , v. SS. Trinità dei Pellegrini.	
» di S. Benedetto <i>de Scottis</i> , v. SS. Trinità dei Pellegrini.	
» di S. Biagio	50
» di S. Carlo ai Catinari	48
» di S. Caterina dei Funari	52
» di S. Cesario <i>de Arenula</i>	6, 32, 34, 69
» dei SS. Giovanni e Petronio dei Bolognesi	5
» di S. Gregorio al Celio	26
» di S. Lorenzo in Damaso	11, 12, 18, 32, 50, 58
» di S. Lucia del Gonfalone	18
» di S. Maria <i>in Aracoeli</i>	40, 60
» di S. Maria <i>de Arenula</i> , v. S. Maria in Monticelli.	
» di S. Maria <i>in Cacaberis</i> , v. S. Maria dei Calderari.	
» di S. Maria dei Calderari	6, 8, 50, 72
» di S. Maria in Monticelli	10, 35, 40, 42, 43, 44, 46, 71
» di S. Maria del Pianto	10, 18, 52, 53, 54, 55, 72
» di S. Maria <i>in publicolis</i>	48
» di S. Maria della Quercia	12

Chiesa di S. Martinello, v. S. Martino <i>in panerella</i> .	
» di S. Martino <i>in panerella</i>	6, 18, 52, 54, 68
» di S. Martino ai Pelamantelli, v. S. Martino <i>in panerella</i> .	
» di S. Paolo <i>de Arenuda</i> , v. S. Paolo alla Regola.	
» di S. Paolo (S. Paolino) alla Regola	8, 10, 32, 33, 34, 69
» di S. Pietro in Vaticano	28
» di S. Salvatore <i>de caccabariis</i> , v. S. Maria del Pianto.	
» di S. Salvatore <i>in campo</i>	6, 20, 36, 38, 70
» di S. Salvatore <i>in onda</i>	5
» di S. Stefano <i>in piscinula</i>	12
» di S. Stefano <i>in silice</i> , v. S. Bartolomeo di Vaccinari.	
» di S. Teresa e Giovanni della Croce	16, 21, 68
» di S. Tommaso <i>in capite molarum</i> , v. S. Tommaso dei Cenci.	
» di S. Tommaso dei Cenci	56, 58, 59, 60, 72
» di S. Tommaso <i>de fraternitate</i> , v. S. Tommaso dei Cenci.	
» della SS. Trinità dei Pellegrini 10, 20, 24, 25, 26, 28, 29, 30	
	36, 69
» dei SS. Vincenzo e Anastasio dei Cuochi 6, 10, 32, 46, 47	
	66, 71
Circo Flaminio	5
Collegio dei Missionari dello Spirito Santo	36
» Siculo	32, 34, 36
Conservatorio dei SS. Clemente e Crescentino, v. Conservatorio delle Zoccolette.	
» delle Zoccolette	5, 30
Convento dei Dottrinari	32
« Crypta Balbi »	6, 50, 51, 52
Edicola della Madonna della Salute	26
Fontana del Monte di Pietà	20
» di Palazzo Santacroce	40, 48, 49
» di Piazza Cairoli	46, 71
» di Piazza Giudea	54
Foro Boario	5
» Olitorio	5
Ghetto	54
Giardino in Piazza Cairoli	46
Isola Tiberina	4, 58
Istituto Magistrale « Vittoria Colonna »	14
Monte Cenci	5, 8, 54, 60, 67, 72
» di Pietà, v. Palazzo del Monte di Pietà.	
Monumento a F. Seismit Doda	46
Musei Capitolini	6, 40
» Vaticani	16
Navalia	6
Oratorio dell'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana	54
» di S. Paolo alla Regola	10, 32, 34, 36
» della Trinità dei Pellegrini	6, 28, 30
Ospizio dei Cento Preti	5
» della Trinità dei Pellegrini	6, 27, 30, 31
Palazzetto Cardelli	12, 68
» Cenci	58, 62, 73
» Spada	26
Palazzo Alibrandi	18, 68
» dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento	32
» Barberini ai Giubbonari.	14, 16, 21, 26, 68
» Branca	46, 71

Palazzo Cavalieri, v. Alibrandi.	
» Cenci	54, 56, 57, 58, 60, 72
» del Collegio Spagnolo	18
» Farnese	5
» Fredi (<i>de Fredis</i>)	40, 70
» del Ministero di Grazia e Giustizia	44, 64, 65, 73
» del Monte di Pietà	10, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 36, 50, 52, 86
» del Monte Vecchio (ai Coronari)	18
» Ossoli	12
» Paloni, v. Salomoni Alberteschi.	
» Panizza	35, 37, 40, 70
» Pasolini dall'Onda, v. Santacroce (ai Catinari).	
» Petrignani, v. Santacroce (a S. Martinello).	
» Rocci	16
» Salomoni Alberteschi	24
» Santacroce (a S. Martinello)	18, 19, 20, 50
» Santacroce (ai Catinari)	38, 40, 48, 50, 71
» Signori (<i>de Signoribus</i>)	41, 46, 71, 74
» Spada	5
» Specchi	70
» de Stellis	36
Piazza di Branca, (v. anche Piazza B. Cairoli)	6, 41
» Cairoli	4, 46
» Capodiferro	5
» Cenci	46, 58
» Farnese	5
» Giudea	54
» del Monte	16, 18, 20
» di Monte Cenci	56, 58
» dell'Olmo, v. di S. Salvatore in Campo.	
» della Quercia	12
» di S. Maria in Monticelli	44
» di S. Martinello, v. Piazza del Monte.	
» di S. Paolo alla Regola	32, 33, 36
» a S. Salvatore in Campo	20, 36
» Santacroce, v. Piazza del Monte.	
» della SS. Trinità dei Pellegrini	6, 22, 24, 36
Pons Aurelius, v. Ponte Sisto.	
Ponte di Agrippa	6
» Aurelio, v. Ponte Sisto.	
» Garibaldi	64, 73
» S. Angelo	5
» Sisto	6
Portici di Pompeo	5
Portico in v. S. Maria dei Calderari	6, 50, 51, 52
» d'Ottavia	11, 42
» medievale in v. Capodiferro	8, 24, 69
Regola	6
Ripa Giudea	8
Scuola Materna « Trento e Trieste »	14
Stabula factionum	6
Teatro di Pompeo	5
Tempio di Nettuno	6, 38, 70
Tevere	4, 5, 6, 10, 32, 46, 47, 62, 66
Trastevere	64
Turris de Cintis	54

<i>Turris pertundata</i>	8, 67
Via Arco del Monte	16, 20, 22, 36
» Arenula	4, 5, 6, 46, 50, 64, 65
» dei Balestrari	5, 11, 12, 68
» Banchi Vecchi	4, 5, 18
» Banco di S. Spirito	5
» Capodiferro	8, 24, 69
» dei Cappellari	4
» delle Carceri	4
» Beatrice Cenci	62
» dei Coronari	18
» della Fiumara	8, 62
» <i>Florea</i>	11
» dei Giubbonari	4, 8, 11, 14, 15, 16, 18, 68
» Giulia	5
» Monserrato	5, 16
» dei Pelamantelli, v. via dei Giubbonari.	
» del Pellegrino	4, 11
» dei Pettinari	6, 8, 24
» dei Pompieri	18
» del Progresso	4, 52, 54, 56
» di S. Bartolomeo dei Vaccinari	5, 8, 62
» di S. Maria dei Calderari	6, 50
» di S. Maria in Monticelli	32, 36, 40
» di S. Maria del Pianto	4, 52
» di S. Paolo alla Regola	5, 8, 32, 34
» di S. Salvatore in Campo	8, 38, 39
» degli Specchi	18, 38, 48
» della Trinità, v. Via dei Pettinari.	
» della Valle	28
» delle Zoccolette	30
Vicolo dei Catinari	40, 48
» del Giglio	5
» delle Grotte	5, 12, 68
» della Madonnella	5, 26
» del Merangolo	46
» della Mortella	46, 74
» della Scimia	4
» della Taverna di Campo dei Fiori, v. delle Grotte.	
» dei Venti	5
<i>Vicus Aesculeti</i>	5, 6

FUORI ROMA

Abbazia di Farfa	26
Abbazia di S. Salvatore maggiore	18, 36
Assab	62
Bologna	48
Francia	16, 40
Lucca	12
Mequinez	42
Monaco, Gliptoteca	48
Parigi, Louvre	48
Portogallo	50
Romagna	12

INDICE GENERALE

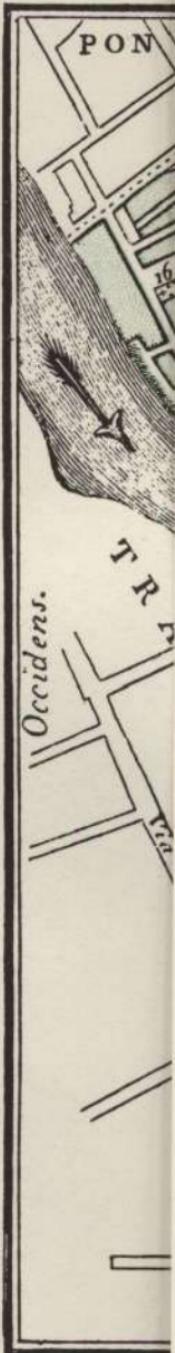
	PAG.
Notizie pratiche per la visita del rione	3
Notizie statistiche, confini, stemma	4
Introduzione	5
Itinerario	11
Referenze bibliografiche	67
Indice topografico	75

*Finito di stampare
nello Stabilimento di Arti Grafiche
Fratelli Palombi in Roma
nell'ottobre 1971*

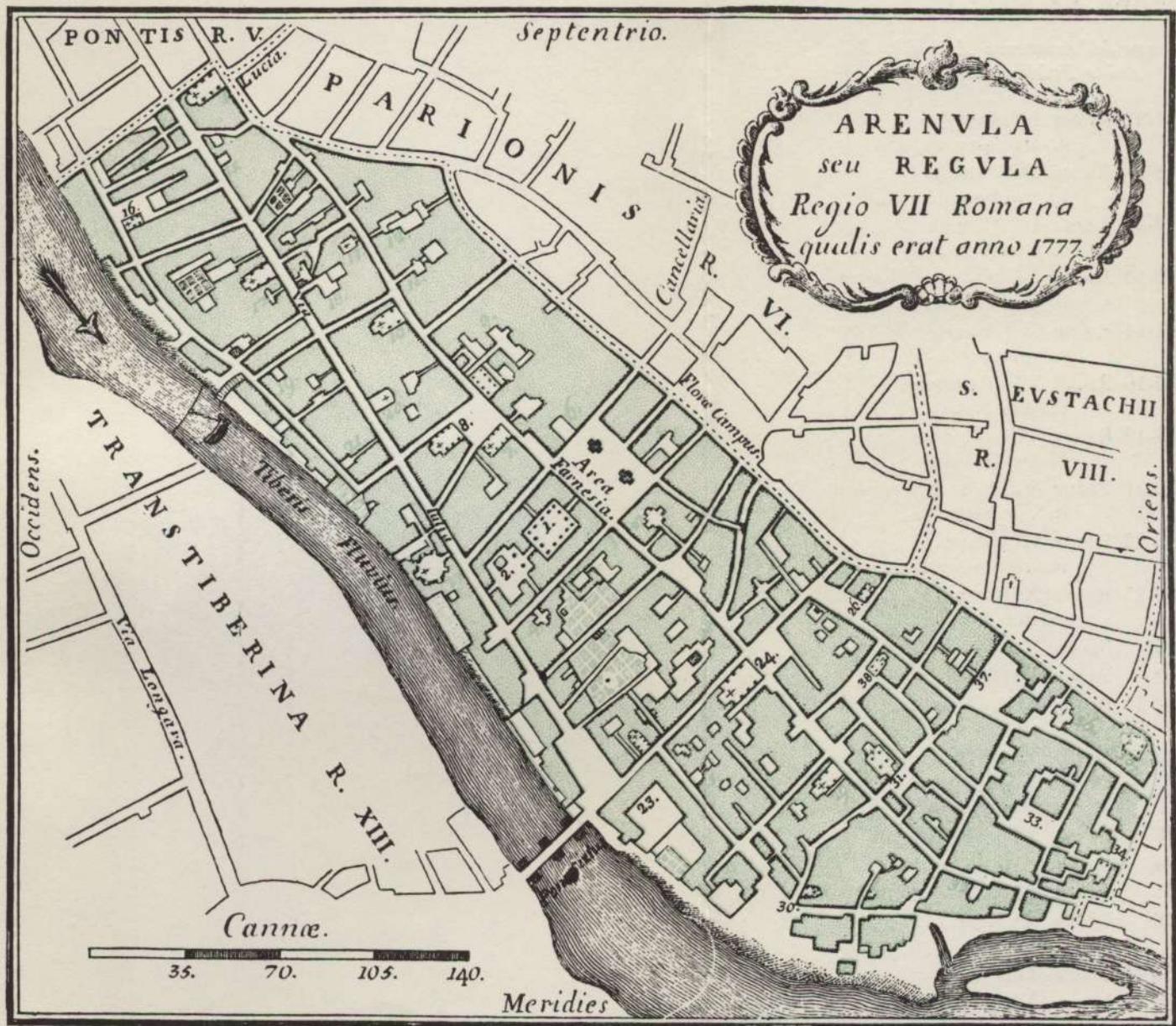
+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

a cura dell'Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura.



- 1-3 RIONE I (MONTI)
in tre fascicoli.
- 4-6 RIONE II (TREVI)
in tre fascicoli.
- 7-8 RIONE III (COLONNA)
in due fascicoli.
- 9-10 RIONE IV (CAMPO MARZIO)
in due fascicoli.
- 11-14 RIONE V (PONTE)
in quattro fascicoli.
- 15-16 RIONE VI (PARIONE)
in due fascicoli.
- 17-19 RIONE VII (REGOLA)
in tre fascicoli.
- 20-21 RIONE VIII (S. EUSTACHIO)
in due fascicoli.
- 22-23 RIONE IX (PIGNA)
in due fascicoli.
- 24-25 RIONE X (CAMPITELLI)
in due fascicoli.
- 26 RIONE XI (S. ANGELO)
- 27 RIONE XII (RIPA)
- 28-30 RIONE XIII (TRASTEVERE)
in tre fascicoli.
- 31-32 RIONE XIV (BORGO) e
XXII (PRATI)
in due fascicoli.
- 33 RIONE XV (ESQUILINO)
- 34 RIONE XVI (LUDOVISI)
- 35 RIONE XVII (SALLUSTIANO)
- 36 RIONE XVIII (CASTRO PRETORIO)
- 37 RIONE XIX (CELIO)
- 38 RIONE XX (TESTACCIO) e
XXI (S. SABA)
- 39-40 I Quartieri.



L. 750

(delib. 3411 / 71)

L. 700